

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA
Assessorato del Territorio e dell'Ambiente
Dipartimento dell'Ambiente
L'ASSESSORE

- VISTO** lo Statuto della Regione Siciliana;
- VISTA** la legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 *“Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione Siciliana”* e ss.mm.ii.;
- VISTA** la legge regionale 10 aprile 1978, n. 2, recante *“Nuove norme per l'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione”*;
- VISTA** la legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e ss.mm.ii.;
- VISTA** la Legge Regionale 3 maggio 2001, n. 6, articolo 91 e successive modifiche ed integrazioni recante norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale;
- VISTO** il Decreto del Presidente della Regione 5 aprile 2022, n. 9 *“Regolamento di attuazione del Titolo II della l.r. n.19/2008. Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali ai sensi dell'art. 13, comma 3, della legge regionale marzo 2016, n. 3.”*, pubblicato sulla GURS n. 25, parte I, del 1° giugno 2022;
- VISTO** il Decreto Presidente della Regione Siciliana n. 420/Area 1^/S.G. del 5 agosto 2024, con il quale l'On.le Giuseppa Savarino è stata nominata Assessore regionale con preposizione all'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente;
- VISTO** il Decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 733 del 17 febbraio 2025 con il quale, in esecuzione della Deliberazione di Giunta Regionale n. 50 del 14 febbraio 2025, è stato conferito l'incarico di Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell'Ambiente all'arch. Calogero Beringheli;
- VISTO** il D.D.G. n. 2101 del 29 dicembre 2025, con il quale è stato conferito l'incarico di Dirigente Responsabile del Servizio 1 *“Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali”* del D.R.A. all'Arch. Antonino Polizzi, con decorrenza dal 02/01/2026;
- VISTA** la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- VISTA** la Direttiva 2009/147/UE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- VISTA** la Direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011, coordinata con il testo della Direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- VISTA** la legge 6 dicembre 1991, n. 394 *“Legge quadro sulle aree protette”* e ss.mm.ii.;
- VISTO** il decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e successive modifiche e integrazioni recante *“Norme in materia ambientale”*;
- VISTO** il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e ss.mm.ii. recante *“Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica”* e ss.mm.ii.;
- VISTO** il D.M. 17 ottobre 2007, recante *“Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)”*, successivamente modificato dal D.M. 22 gennaio 2009;
- VISTE** le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza approvate dalla Conferenza Stato Regioni nel corso della seduta del 28 novembre 2019 e pubblicate sulla G.U. n. 303 del 28 dicembre 2019;
- VISTA** la legge regionale 8 maggio 2007, n. 13, articolo 1 *“Disposizioni in favore dell'esercizio di attività economiche in siti SIC e ZPS”*;
- VISTA** la legge regionale 14 maggio 2009, n.6, art. 60 *“Competenze dei comuni in materia di valutazione di incidenza. Interpretazione autentica dell'art. 1 della legge regionale 8 maggio 2007, n. 13”*;
- VISTA** la legge regionale 7 maggio 2015, n. 9: *“Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015. Legge di stabilità regionale”*, articolo 91 *“Norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale”* e ss.mm.ii.;
- VISTA** la legge regionale 21 maggio 2019, n. 7 *“Disposizioni per i procedimenti amministrativi e la funzionalità dell'azione amministrativa”*;
- VISTA** la legge regionale 15 aprile 2021, n. 9 *“Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2021. Legge di stabilità regionale”*, art. 73 *“Commissione tecnica specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale”*;
- VISTA** la Delibera di Giunta n. 48 del 26 febbraio 2015 *“Competenze in materia di rilascio dei provvedimenti di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione d'impatto ambientale (VIA) e di valutazione di*

- incidenza ambientale (VInCA)”, che individua l’Assessorato Regionale del Territorio e dell’Ambiente Autorità Unica Ambientale, con l’eccezione dell’emanazione dei provvedimenti conclusivi relativi alle istruttorie di cui all’art.1, comma 6, della legge regionale 9 gennaio 2013, n. 3;*
- VISTO** il decreto assessoriale 14 febbraio 2022, n. 36 come modificato e ss.mm.ii. di adeguamento del quadro normativo regionale alle Linee guida Nazionali sulla Valutazione di Incidenza pubblicate sulla G.U. n. 303 del 28 dicembre 2019;
- VISTO** l’atto di indirizzo assessoriale n. 1484/GAB dell’11 marzo 2015 e ss.mm.ii.;
- VISTO** il D.A. 17 maggio 2016, n. 207/GAB di istituzione della Commissione tecnica specialistica per le valutazioni ambientali di competenza regionale (di seguito C.T.S.);
- VISTO** il DA n. 22/GAB del 10 febbraio 2025, come modificato dal DA 54/GAB del 23 febbraio 2026, inerente il funzionamento della CTS;
- VISTI** i provvedimenti di nomina e di revoca dei componenti della C.T.S., dati in primis dal D.A. 27 maggio 2016, n. 230/GAB ed in ultimo dal D.A. 30 dicembre 2025, n. 367/GAB;
- VISTA** l’istanza n. 2937 depositata in data 1 agosto 2024 nel Portale Regionale per le Valutazioni Ambientali, assunta al protocollo del Dipartimento dell’Ambiente al n. 56580 di pari data, con la quale la ditta MG Turismo S.r.l., con sede legale in Alcamo in via J.F. Kennedy 184 (di seguito Proponente) ha richiesto l’attivazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale, Livello II Valutazione Appropriata, ai sensi dell’art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 e ss.mm.ii. e D.A. 14 febbraio 2022, n. 36 e ss.mm.ii, Allegato 1, per il “*Progetto riguardante la realizzazione di un fabbricato residenziale e la relativa sistemazione esterna del lotto in Contrada Sarcona nel Comune di Castellammare del Golfo. Catasto: -f. 17 -particella 374-205-373-1063-1065-1067*””, depositando allo scopo sul Portale medesimo tutta la documentazione tecnica ed amministrativa necessaria, integrata con prot. DRA n. 69968 del 7 ottobre 2024 e prot. DRA n. 87972 del 16 dicembre 2024, consultabile nella “Sezione Pubblica” del Portale al Codice Procedura 3598;
- PRESO ATTO** che l’istanza è corredata dalla certificazione di avvenuto versamento degli oneri istruttori previsto dall’art. 91 della L.R. 9/2015, comma 3;
- PRESO ATTO** che, con nota del Servizio 1/D.R.A. prot. n. 1706 del 13 gennaio 2025, la pratica è stata formalmente inoltrata alla C.T.S. per il parere di competenza;
- VISTA** l’avvenuta pubblicazione della procedura sul Portale delle Valutazione Ambientale in data 10 gennaio 2025;
- VISTA** la nota prot. DRA n. 59111 del 216 agosto 2025 con la quale il proponente deposita documentazione integrativa, consultabile nella “Sezione Pubblica” del Portale al Codice Procedura 3867;
- ACQUISITA** con nota prot. DRA n. 77983 del 12 novembre 2025 la documentazione integrativa depositata sul Portale dal proponente in riscontro alla richiesta di chiarimenti da parte della CTS formulata in sede di audizione tecnica, svoltasi in modalità telematica in data 10 novembre 2025;
- ACQUISITO** Con prot. DRA n. 78127 del 12 novembre 2025 il verbale dell’audizione svoltasi in data 10 novembre 2025
- ACQUISITE** con prot. DRA n. 5472 del 31 gennaio 2025, la nota n. 10067 del 30 gennaio 2025 di pari data e con prot. DRA 3399 del 20 gennaio 2026 la nota prot. 4463 del 19 gennaio 2026 del Comando del Corpo Forestale-Ispettorato Ripartimentale di Trapani;
- VISTA** la nota prot. 30436 del 19 gennaio 2026 con la quale il Servizio 1/DRA inoltra al proponente la richiesta di chiarimenti formulata dalla CTS;
- VISTA** la nota prot. DRA 3715 del 21 gennaio 2026 con la quale il proponente riscontra la richiesta di cui al superiore Visto;
- RILEVATO** che il progetto riguarda la costruzione di un fabbricato nel Comune di Castellammare del Golfo, in contrada Sarcona, su lotto di terreno identificato in catasto terreni del Comune di Castellammare del Golfo al Foglio 17, part. n. 374-205-373-1063-1065-1067, che sarà costituito da un corpo di fabbrica a due elevazioni fuori terra (piano terra e piano sottotetto) su un’area di sedime di mq. 93,00, una veranda coperta, una piscina e un’area destinata a parcheggio pari a mq 24,00;
- RILEVATO** che le opere in progetto ricadono all’interno del sito Natura 2000 ZPS ITA010029 “*Monte Cofano, Capo San Vito e Monte Sparagio*”;
- ACQUISITO** con nota prot. DRA n. 31668 del 5 maggio 2026 il parere C.T.S. n. 400, reso nella seduta del 30 aprile 2026, composto da n. 38 pagine, nel quale è stato espresso il parere di Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell’art. 5 del D.P.R. n.357/97 e ss.mm.ii., Livello II – Valutazione appropriata, favorevole con prescrizioni, per il “*Progetto riguardante la realizzazione di un fabbricato residenziale e la relativa sistemazione esterna del lotto in Contrada Sarcona nel Comune di Castellammare del Golfo. Catasto: -f. 17 -particella 374-205-373-1063-1065-1067*” proposto dalla ditta MG Turismo S.r.l., con sede legale in Alcamo in via J.F. Kennedy 184;
- RITENUTO** di dovere dichiarare concluso con parere motivato favorevole con prescrizioni il procedimento di Valutazione di Incidenza - Livello II Valutazione Appropriata, ai sensi dell’art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 e ss.mm.ii. e D.A. 14 febbraio 2022, n. 36 e ss.mm.ii., Allegato 1, per il “*Progetto riguardante la realizzazione di un fabbricato residenziale e la relativa sistemazione esterna del lotto in Contrada Sarcona nel Comune di Castellammare del Golfo. Catasto: -f. 17 -particella 374-205-373-1063-1065-1067*” proposto dalla ditta MG Turismo S.r.l., con sede legale in Alcamo in via J.F. Kennedy 184;

FATTI SALVI i vincoli e gli obblighi derivanti da ogni altra disposizione di legge e senza pregiudizio di eventuali diritti di terzi;

A termine delle vigenti disposizioni

DECRETA

Articolo 1

Si dispone concluso con parere motivato favorevole il procedimento di Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997 e ss.mm.ii. e DA 14 febbraio 2022, n. 36 e ss.mm.ii., Livello II – Valutazione appropriata, per il *“Progetto riguardante la realizzazione di un fabbricato residenziale e la relativa sistemazione esterna del lotto in Contrada Sarcona nel Comune di Castellammare del Golfo. Catasto: -f. 17 -particella 374-205-373-1063-1065-1067”* proposto dalla ditta MG Turismo S.r.l., con sede legale in Alcamo in via J.F. Kennedy 184; , con le seguenti prescrizioni ambientali:

1. Al fine di arrecare il minor disturbo possibile all'avifauna in termini di emissioni gassose, acustiche e produzione di polveri, il proponente dovrà:
 - prevedere l'impiego di mezzi di cantiere omologati in regola con la normativa europea per le emissioni inquinanti e ben mantenuti e tutti gli accorgimenti di cantiere utili a tal uopo;
 - per minimizzare il disturbo all'avifauna stanziale e migratoria, l'impianto di illuminazione esterna dovrà utilizzare lampade a LED con temperatura di colore :S3000K e spettro ridotto. Avere punti luce schermati verso l'alto per evitare dispersione luminosa. Essere attivato solo in caso di necessità, tramite sensori di movimento tarati per rilevare movimenti significativi. Rispettare i criteri del Decreto del Ministero dell' Ambiente del 17 ottobre 2007 e eventuali linee guida tecniche aggiornate;
2. Al fine di potenziare i corridoi ecologici e lo sviluppo della biodiversità, nonché di fornire habitat per il rifugio e la nidificazione ad uccelli e mammiferi selvatici, e in coerenza con le azioni del piano di gestione del sito della Rete Natura 2000, il proponente dovrà impiantare siepi con l'uso esclusivo di essenze arbustive autoctone della macchia mediterranea, coerenti con il paesaggio rurale e provvedere all'eradicazione delle eventuali infestanti alloctone;
3. In riferimento alle aree esterne di pertinenza, occorre limitare quanto più possibile la trasformazione di superfici naturali in aree impermeabili o semipermeabili all'acqua, e pavimentare con materiali drenanti al fine di garantire l'invarianza idraulica del sito;
4. dovranno essere previsti idonei interventi tecnici finalizzati all'intercettazione ed al riuso delle acque meteoriche ed al risparmio idrico;
5. la piscina prevista nel progetto deve realizzata come biopiscina, adottando un sistema di depurazione naturale basato su fitodepurazione con piante acquatiche e filtri biologici, senza l'uso di sostanze chimiche; la struttura dovrà essere suddivisa in una zona di balneazione e una di rigenerazione, progettata con materiali naturali e sostenibili, rivestimenti certificati a basso impatto ambientale e componenti ecologici come PVC senza ftalati; l'approvvigionamento, idrico, come previsto, dovrà avvenire tramite autobotte, con un sistema chiuso per il ricircolo e il trattamento delle acque reflue, mentre la zona di rigenerazione, popolata da piante autoctone, contribuirà alla purificazione dell'acqua e alla tutela della biodiversità locale; la manutenzione dovrà rispettare criteri di sostenibilità, vietando l'introduzione di organismi non autoctoni e preservando l'equilibrio ecologico, e la struttura dovrà essere realizzata con una vasca in metallo, preferibilmente in alluminio o acciaio, che riduca l'impatto ambientale, limiti gli scavi e garantisca il riciclo al termine della vita utile, favorendo l'integrazione con il contesto naturale e la protezione delle risorse naturali;
6. In alternativa la piscina potrà essere realizzata utilizzando un processo di elettrolisi del sale per generare cloro naturale, eliminando la possibilità di aggiungere cloro chimico. In tal modo si avrà un'incidenza ambientale del tutto ridotta, con una concentrazione di sale molto inferiore a quella del mare;
7. Dovrà essere previsto un idoneo spazio per l'alloggio dei contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti adatti ad evitare l'esposizione a specie faunistiche selvatiche; detto spazio dovrà essere debitamente mimetizzato con adeguata vegetazione arborea ed arbustiva schermante, adatta alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo;
8. Alla fine dei lavori, tutte le aree non direttamente interessate dagli interventi dovranno ripristinate allo stato "ante operam";
9. Le terre e rocce da scavo non riutilizzate in sito e gli eventuali rifiuti dovranno essere portati al di fuori del Sito Rete Natura 2000 per il loro conferimento nel rispetto dei criteri di priorità di gestione dei rifiuti di cui alla Parte IV del D.lgs. 152/06; È fatto divieto di modificare le caratteristiche plano-altimetriche dei luoghi o aprire, anche temporaneamente, nuove strade, piste e sentieri non espressamente previsti in progetto.

Articolo 2

Fanno parte integrante e sostanziale del presente decreto il parere della CTS n. 400 reso nella seduta del 30 aprile 2026, composto da n. 38 pagine, e l'attestazione di presenza dei componenti della Commissione.

Articolo 3

Il presente provvedimento è rilasciato esclusivamente per gli aspetti di natura ambientale di cui al D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. e solo per le opere indicate negli elaborati progettuali trasmessi a questo Assessorato.

Articolo 4

Il proponente è onerato, prima dell'inizio dei lavori, di acquisire ogni altra autorizzazione, concessione, parere o nulla osta previsti dalla normativa vigente per l'approvazione dell'opera.

Articolo 5

Copia del presente decreto sarà notificata al Servizio 3 "Aree Naturali protette" del D.R.A. e all'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Trapani, cui sono affidate le azioni di sorveglianza ai sensi dell'art. 15 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.

Articolo 6

Il proponente dovrà ottemperare a quanto contenuto nelle prescrizioni ambientali di cui al presente decreto, pena la decadenza dello stesso. Il soggetto deputato alla verifica delle prescrizioni ambientali di cui al presente provvedimento, è l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Trapani.

Articolo 7

È fatto obbligo al Proponente di comunicare l'inizio e fine lavori ai Servizi 1 "Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali" e 3 "Aree naturali protette" del Dipartimento Regionale dell'Ambiente e all'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Trapani.

Articolo 8

Ai sensi del D.A. 14 febbraio 2022, n. 36 e ss.mm.ii., Allegato 1, punto 13, il presente decreto ha efficacia di 5 anni dalla data di emissione. Trascorso tale termine senza che il progetto sia stato realizzato la procedura deve essere reiterata. Entro il predetto termine di efficacia il Proponente può richiedere una proroga tramite presentazione di istanza motivata.

Articolo 9

Il presente decreto sarà pubblicato integralmente sul sito istituzionale di questo Assessorato, in ossequio all'art. 68 della L.R. 12.08.2014 n. 21 e ss.mm.ii. e nel Portale Valutazioni Ambientali di questo Dipartimento (<https://si-vvi.regione.sicilia.it>), Codice Procedura n. 3598 per rispondere alla necessità di informazione e partecipazione del pubblico prevista dalla Convenzione di Aarhus del 25 giugno 1998; nonché per estratto nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale dinanzi al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) entro il termine di giorni 60 (sessanta) giorni dalla data di pubblicazione nella G.U.R.S. o, in alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Regione Siciliana entro il termine di giorni 120 (centoventi) dalla medesima data di pubblicazione.

Palermo, 17/06/2026

L'Assessore
On.le Avv. Giuseppa Savarino





Cod. Procedura: 3598

Sigla Progetto: TP_005_VI00052

Proponente: MG TURISMO SRL

Procedimento: Valutazione di Incidenza Ambientale - Livello II Valutazione Appropriata - ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.

Oggetto: "AL "PROGETTO RIGUARDANTE LA REALIZZAZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE E LA RELATIVA SISTEMAZIONE ESTERNA DEL LOTTO IN CONTRADA SARCONA NEL COMUNE DI CASTELLAMMARE DEL GOLFO. CATASTO: -F° 17 -PARTICELLA 374-205-373-1063-1065-1067""

PARERE C.T.S. n. 400/2026 del 30.04.2026

Parere predisposto sulla base della documentazione e delle informazioni fornite dal servizio 1 del Dipartimento Regionale Ambiente regione Siciliana e contenute sul portale regionale.

Proponente	MG TURISMO SRL
Sede Legale	Via J.F. Kennedy 184 - Alcamo
Capitale Sociale	////
Legale Rappresentante	///
Progettisti	Dott. Geol. Antonino Cacioppo
Località del progetto	c.da Pilato - Comune di Castellammare del Golfo (TP)
Data presentazione al dipartimento	Prot. nr. 56580 del 01/08/2024
Data procedibilità	Prot. nr. 1706 del 13/01/2025
Versamento oneri istruttori	€. 2.000,00
Valore dell'investimento	
Conferenze di servizio	//
Responsabile del procedimento	Patella Antonio
Responsabile istruttore del dipartimento	Mazzola Maria Maddalena
Contenzioso	NO
Condivisione G.I.	



VISTA la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 “Norme in materia ambientale” e ss.mm.ii.;

VISTA la Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

VISTO il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 recante “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica” come modificato/integrato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 e dal D.P.R. 5 luglio 2019, n. 102;

VISTA la circolare ARTA del 23 dicembre 2004, recante direttive sul “D.P.R. n. 357/97 e successive modifiche ed integrazioni:” Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” – art 5 – valutazione dell’incidenza – commi 1 e 2”;

VISTO il Decreto Legislativo 22/01/2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 Legge 6 luglio 2002, n. 137” e ss.mm.ii.;

VISTO il D.M. 17 ottobre 2007, recante “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciale di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)”, successivamente modificato dal D.M. 22 gennaio 2009;

VISTO l’art. 91 della Legge Regionale n. 9 del 07 maggio 2015 recante “Norme in materia di autorizzazione ambientali di competenza regionale”, come integrato con l’art. 44 della Legge Regionale n. 3 del 17.03.2016;

VISTO il D.P.R. 13/06/2017 n. 120 “Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo”;

VISTO il D.A. n. 36 del 14_02_22 e allegati che adegua il quadro normativo regionale a quanto disposto dalle “Linee guida Nazionali sulla Valutazione di Incidenza (VincA)”, approvate in Conferenza Stato-regioni in data 28 novembre 2019 e pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dello Stato Italiano del 28 dicembre 2019, n. 303;

VISTO il D.A./Gab del DRA n. 237 del 29/06/2023, con il quale sono integralmente sostituiti gli Allegati 1, 2 e 3 di cui al Decreto Assessoriale n. 36 del 14 febbraio 2022, relativo all’adeguamento del quadro normativo regionale alle Linee guida Nazionali sulla Valutazione di Incidenza (VincA), approvate in Conferenza Stato-regioni in data 28 novembre 2019 e pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dello Stato Italiano del 28 dicembre 2019, n. 303;

RICHIAMATA la normativa relativa alla Commissione Tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, e in particolare:



- il D.A. n. 207/Gab del 17/05/2016 di istituzione della Commissione tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale e successive modifiche ed integrazioni;
- le note assessoriali prot. n. 5056/Gab/1 del 25/07/2016 “Prima direttiva generale per l’azione amministrativa e per la gestione” e prot. n.7780/Gab/12 del 16.11.2016 esplicativa sul coordinamento tra le attività dipartimentali e la C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;
- il D.A. n. 295/GAB del 28 giugno 2019 che approva la “*Direttiva per la corretta applicazione delle procedure di valutazione ambientale dei progetti*”;
- il D.A. n. 311/GAB del 23 luglio 2019, con il quale si è preso atto delle dimissioni dei precedenti componenti della Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) e contestualmente sono stati nominati il nuovo Presidente e gli altri componenti della C.T.S.;
- il D.A. n. 318/GAB del 31 luglio 2019 di ricomposizione del Nucleo di coordinamento e di nomina del vicepresidente;
- il D.A. n. 414 del 19 dicembre 2019 di nomina di quattro componenti della Commissione Tecnica Specialistica in sostituzione dei membri scaduti;
- il D.A. n. 57/GAB del 28/02/2020 che regola il funzionamento della C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;
- il D.A. n. 285/GAB del 3/11/2020 con il quale è stato inserito un nuovo componente con le funzioni di segretario del Nucleo di Coordinamento;
- il D.A. n. 19/GAB del 29 gennaio 2021 di nomina di nn. 5 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti o dimissionari, di integrazione del Nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo vicepresidente;
- il D.A. n. 265/GAB del 15 dicembre 2021 di regolamentazione del funzionamento della C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, con il quale è stato sostituito il D.A. n. 57/GAB del 28 febbraio 2020;
- il D.A. n. 273/GAB del 29 dicembre 2021 di nomina di nn. 30 componenti ad integrazione della CTS e di nomina di due componenti ad integrazione del Nucleo di coordinamento;
- il D.A. n. n. 24/GAB del 31 gennaio 2022 di nomina di n. 1 componente ad integrazione della CTS;
- il D.A. n. 116/GAB del 27/05/2022 di nomina di nn. 5 componenti della CTS ad integrazione della CTS;
- il D.A. n 170 del 26 luglio 2022 con il quale è prorogato senza soluzione di continuità fino al 31 dicembre 2022 l’incarico a 21 componenti della Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio



di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, modificando, altresì, il Nucleo di Coordinamento con nuovi componenti;

- il D.A. 310/Gab del 28/12/2022 di ricomposizione del nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo Presidente della CTS.

- il D.A. n° 06/GAB del 13 gennaio 2023 con il quale è stata riformulata la composizione del Nucleo di coordinamento della Commissione Tecnica Specialistica.

- il D.A. n. 194 del 31/05/2023 con il quale è stato approvato il nuovo regolamento di funzionamento della CTS che indica la decorrenza a partire dal 01/07/2023.

- il D.A./Gab del DRA n. 238 del 30/06/2023 che decreta la proroga per non oltre un mese, sino al 30/07/2023, del precedente DA n. 265 del 15/12/2021 di funzionamento della CTS.

- il D.A. 265 del 15/12/2021 oggi prorogato con decreto n. 238 del 30/06/2023 con il quale è stato prorogato il decreto di funzionamento della CTS sino al 30/07/2023.

- il D.A. n° 252/Gab. del 6 luglio 2023 con il quale è stata prorogata l'efficacia del D.A. n. 265/Gab. del 15 dicembre 2021 e del D.A. n. 06/Gab. del 19 gennaio 2022.

- il D.A. n. 282/GAB del 09/08/23 con il quale il Prof. Avv. Gaetano Armao è stato nominato Presidente della CTS.

- il D.A. n. 284/GAB del 10/08/23 con il quale sono stati confermati i tre coordinatori del nucleo della CTS.

- il D.A. n. 333/Gab del 02/10/2023 di nomina di n. 23 componenti ad integrazione della CTS.

- il D.A. n. 365/GAB del 07/11/23 con il quale è stato nominato un nuovo componente della CTS.

- il D.A. n. 372/Gab del 09/11/2023 con il quale è stata rinnovata la nomina- del Segretario della CTS.

- il D. A. n. 373/Gab del 09/11/2023 con il quale si è proceduto alla nomina di un nuovo componente della CTS.

- il D.A. n. 381/Gab del 20/11/2023 di nomina di un nuovo componente della CTS.

- il D.A. n. 132/Gab del 17/04/2024 di nomina di 11 nuovi componenti della CTS.

- il D.A. n. 307/Gab del 03/10//2024 di nomina di due nuovi componenti della CTS.

- il D.A. n. 328/Gab del 16/10//2024 di nomina di un nuovo componente della CTS.

- il D.A. n. 337/Gab del 29/10//2024 di nomina di un nuovo componente della CTS.



- il D.A. n. 44/GAB del 26/02/2025 con il quale vengono nominati n. 14 commissari in aggiunta all'attuale composizione della CTS.
- il D.A. n. 46/GAB del 28/02/2025 con il quale vengono nominati il Vicepresidente, il Segretario coordinatore ed i Coordinatori delle Sottocommissioni della CTS.
- il D.A. n. 91/Gab del 10/04/2025 con il quale vengono nominati n. 3 commissari;
- il D.A. n. 136/Gab del 26/05/2025 con il quale vengono nominati n. 4 commissari;
- il D.A. n. 166/GAB del 23.06.2025 di nomina del nuovo Vice Presidente della CTS, nella persona dell'Arch. Chiara Tomasino;
- il D.A. n. 246/Gab del 03/09/2025 con il quale vengono nominati n. 5 commissari;
- il D.A. n. 330/Gab del 07/11/2025 con il quale viene nominato un nuovo commissario;

VISTA l'istanza di cui al prot. DRA n. 56580 del 01/08/2024, per l'attivazione della procedura Valutazione di Incidenza Ambientale - Livello II - Valutazione Appropriata - ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., secondo quanto disposto dal D.A. 14 febbraio 2022, n. 36, Allegato 1 come modificato con DA 237/23.

VISTA la nota del Servizio I, prot. n. 1706 del 13/01/2025 con *Comunicazione pubblicazione e trasmissione pratica a C.T.S. della documentazione nella Sezione Pubblica del Portale Regionale Valutazioni Ambientali e l'avvio del procedimento ai sensi dell'art. 9 della L.R. n. 7/2019 e ss.mm.ii.*

VISTA la ricevuta degli oneri istruttori;

LETTI i documenti depositati dal proponente sul portale Si-vvi di seguito elencati:

148915 01 - Istanza di attivazione della procedura RS00OBB0001A0.____ 01 - ISTANZA DI ATTIVAZIONE DELLA PROCEDURA RS10IST0001A0-_Istanza_VINCA_appropriata_Livello_II_signed.pdf

148916 02 - Avviso al Pubblico RS00OBB0002A0.____ 02 - AVVISO AL PUBBLICO RS10AVV0001A0-Avviso_pubblico_vinca_signed.pdf

148917 04 - Quietanza Oneri istruttori RS00OBB0003A0.____ 04 - QUIETANZA ONERI ISTRUTTORI RS10ROI0001A0_-_RICEVUTA_ONERI_ISTRUTTORI_signed.pdf

148918 06 - Lettera affidamento incarico RS00OBB0004A0.____ 06 - LETTERA AFFIDAMENTO INCARICO RS10ADD0001A0-_lettera_aff_incarico_al_professionista_signed.pdf



148919 09 - Studio di Incidenza Ambientale RS00OBB0005A0.____ 09 - STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE RS10SIA0001A0_-_S.I.A._MG_TURISMO_SRL_signed.pdf

148920 19 - Dichiarazione del professionista che ha redatto la documentazione RS00OBB0006A0.____ 19 - DICHIARAZIONE DEL PROFESSIONISTA CHE HA REDATTO LA DOCUMENTAZIONE RS10ADD0004A0_-_ATTESTAZIONI_IN_CAMPO_AMBIENTALE_LA_REDAZ._V.Inc.A.signed_signed_signed.pdf

148921 90 - SHAPE FILES (ZIP) RS00OBB0007A0.____ 90 - SHAPE FILES (ZIP) RS10GIS0001A0-SHAPEFILE.zip

148922 09 - Studio di Incidenza Ambientale VALUTAZIONE EFFETTO CUMULO CON ALTRI PROGETTI RS10SIA0002A0_-_VALUTAZIONE_EFFETTO_CUMULO_MG_TURISMO_SRL_signed.pdf

148923 09 - Studio di Incidenza Ambientale RILIEVO FOTOGRAFICO RS10SIA0003A0-_RILIEVO_FOTOGRAFICO_signed.pdf

148924 20 - Elaborati di Progetto COROGRAFIA RS10EPD0001A0-_COROGRAFIA_signed.pdf

148925 20 - Elaborati di Progetto PROGETTO RS10EPD0002A0_-_PROGETTO.pdf

148926 20 - Elaborati di Progetto SISTEMAZIONE ESTERNA RS10EPD0003A0_-_SISTEMAZIONE_ESTERNA_signed.pdf

148927 20 - Elaborati di Progetto ELABORATO TECNICO DELLO SCARICO RS10EPD0004A0-_ELAB.TECNICO_DELLO_SCARICO_signed.pdf

148928 35 - Relazione tecnica RELAZIONE TECNICA RS10REL0001A0-RELAZIONE_TECNICA_signed.pdf

148929 99 - Altra Documentazione DOCUMENTO DI IDENTITA' CACIOPPORS10ADD0002A0-CI_E_CF_CACIOPPO_ANTONINO_signed.pdf

148930 99 - Altra Documentazione ID MINNELLA RS10ADD0003A0-_ID._MINNELLA_MICHELA_signed.pdf

148931 99 - Altra Documentazione DELEGA COMUNE ALLA PRESENTAZIONE DELLA VINCA RS10ADD0005A0-_SUE-ricevuta-comunicazione_signed.pdf

VISTO il verbale di audizione del proponente del 10/11/2025

LETTI gli atti d'integrazione depositati prima ed anche a seguito della superiore audizione presenti sul portale Si-vvi di seguito elencati:



69968	07/10/2024		shapefile in sostituzione dei trasmessi in precedenza
16/12/2024 12:29:13	87972	16/12/2024	ELABORATI PROGETTUALI SOSTITUTIVI
26/08/2025 09:19:02	59111	26/08/2025	DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA SIA E PARERE BBCCAA
13/10/2025 17:01:29	70936	13/10/2025	RICHIESTA AUDIZIONE PER CHIARIMENTI EVENTUALI
12/11/2025 12:43:20	77969	12/11/2025	INTEGRAZIONE N.O. VINCOLO IDROGEOLOGICO
12/11/2025 12:48:21	77983	12/11/2025	INTEGRAZIONE N.O. VINCOLO IDROGEOLOGICO
12/11/2025 17:31:41	78138	12/11/2025	INTEGRAZIONE DICHIARAZIONE in merito al D.A. 378 del 27.10.2025
21/01/2026 14:32:53	3715	21/01/2026	INTEGRAZIONE RICHIESTA CON NOTA PROT 0003046 DEL 19/01/2026

CONSIDERATO e VALUTATO che sono pervenuti i seguenti pareri da parte di Enti interessati alla procedura:

- **Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Trapani**, nota prot. n. 5472 del 30.01.2025, con la quale testualmente si richiede:

Al fine di procedere all'istruttoria della pratica per quanto indicato in oggetto, ai sensi del D.A. n.569 del 17/04/2012 dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente, si chiede di integrare la seguente documentazione:

-Relazione geologica, illustrante i principali processi morfogenetici che possono interferire con l'opera da realizzare con allegata cartografia P.A.I. , conclusioni e prescrizioni del geologo;

-Visure catastali;

-Dichiarazione del tecnico incaricato dalla quale si evinca che il terreno oggetto d'intervento è / non è classificabile come bosco ai sensi della normativa vigente e se ricadente all'interno di aree SIC-ZPS;

-Dichiarazione rapporti di coniugio fra Soggetti Esterni / Amministrazione "Corpo Forestale Regione Sicilia", del Richiedente o Legale Rappresentante, del Progettista e del Geologo;

-Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà del Progettista e del Geologo attestante il pagamento delle correlate spettanze da parte del committente.

Le dichiarazioni vanno corredate con copia di valido documento di identità, a norma di legge.



Pertanto, si invita la ditta in indirizzo ad integrare la pratica, con quanto evidenziato, entro il termine di giorni trenta dalla data della presente, termine oltre il quale, ai sensi del sopra citato Decreto Assessoriale, si attiverà la procedura di archiviazione.

I termini del procedimento amministrativo sono sospesi.

CONSIDERATO e VALUTATO che con nota **Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Trapani**, prot. n. 5472 del 20.01.2026 la pratica è stata archiviata per mancanza di riscontro alla precedente nota;

CONSIDERATO che con nota **di questo G.I.** prot. n. 3046 del 19.01.2026 è stato richiesto un ulteriore chiarimento;

CONSIDERATO e VALUTATO che con nota prot. n. 3715 del 21.01.2026 è stato fornito il chiarimento richiesto;

PREMESSA E INQUADRAMENTO TERRITORIALE

CONSIDERATO che il sito di progetto rientra all'interno della perimetrazione di aree protette ricadenti nella rete dei siti Natura 2000, rappresentate nello specifico sulla Z.P.S. ITA010029 "Monte Cofano, Capo S.Vito e Monte Sparagio" appartenente alla regione biogeografica mediterranea, rispettivamente distante dal margine di circa 865 m. Il sito risulta distante da altri siti appartenenti alla rete Natura 2000 come la ITA010015 Complesso Monti di Castellammare del Golfo (TP) localizzato ad oltre 3224 m circa, in direzione est rispetto alla particella interessata, e altresì distante rispetto alla ITA010017 Capo San Vito, Monte Monaco, Zingaro, Faraglioni, Scopello, Monte Sparacio localizzato ad oltre 1160 m circa.

CONSIDERATO che il terreno interessato è di proprietà della ditta MG TURISMO SRL con sede ad Alcamo in Via J.F. Kennedy 184- Minnella Michela nata in Belgio il 21/12/1967 e residente a Castellammare del Golfo in C.da Piano Vignazzi 69 c.f.: MNNMHL67T61Z193I. Il terreno su cui si dovrà realizzare la nuova costruzione è identificato in catasto terreni del Comune di Castellammare del Golfo al Foglio 17, part. n. 374-205-373-1063-1065-1067 di cui si allega visura al seguente permesso di costruire. Da un punto di vista urbanistico, l'intero appezzamento di terreno, secondo lo strumento urbanistico vigente (Piano Regolatore Generale) ricade in parte in Zona Territoriale Omogenea "E.2" corrispondente alla "Zona Agricola di interesse Paesaggistico-Ambientale" e per essa valgono le prescrizioni contenute nell'articolo 78 delle Norme Tecniche di Attuazione approvate con D.D. 616 del 9-6-2004 e successiva Variante alle N.T.A. adottata con Delibera di C.C. n° 47 del 4-12-2008.

QUADRO VINCOLISTICO

CONSIDERATO che la zona oggetto dell'intervento è gravata dai seguenti vincoli:

- Vincolo Sismico;
- Vincolo Paesaggistico.
- Vincolo Idrogeologico;



- Vincolo zps.

RILEVATO che l'area di progetto si estende per circa ha 15.230,90, interessando il territorio dei comuni di S. Vito lo Capo, Castellammare del Golfo e Custonaci (TP) e include biotopi di rilevante interesse, in parte già compresi all'interno delle due note Riserve Naturali dello Zingaro e di Monte Cofano. Si tratta di una dorsale costiera di natura preminentemente carbonatica, fra le cui cime più elevate figurano M. Cofano (659 m), M. Palatimone (595 m), M. Sparacio (1110 m), M. Scardina (680 m), M. Speciale (913 m), M. Passo del Lupo (868 m) e M. Monaco (532 m).

I rilievi che caratterizzano la struttura orografica presentano una morfologia talora piuttosto aspra, con irte falesie che nell'area di Cofano si ergono a picco anche per oltre 200-300 metri, talora orlate di notevoli guglie aguzze. Appartengono a quel settore della catena siciliana noto in letteratura col nome di "Monti di Capo S. Vito", a loro volta costituiti da un gruppo di sei unità tettoniche, impilate e vergenti verso est e sud-est. Per quanto concerne invece il regime termopluviometrico (GIANGUZZI & LA MANTIA, 2008), le registrazioni relative alle vicine stazioni litoranee di Trapani e Capo S. Vito evidenziano temperature medie annue comprese, rispettivamente, fra 6,9 e 7,3 °C, con precipitazioni medie annue comprese fra 502,4 mm (Capo S. Vito) e 602,7 (S. Andrea di Bonagia). La media diurna risulta piuttosto elevata, attestandosi su valori di 18,1-19 °C. Dalle registrazioni pluviometriche risultano precipitazioni medie annue comprese fra 502,4 mm (Capo S. Vito) e 602,7 (S. Andrea di Bonagia).

Sulla base della classificazione bioclimatica definita secondo gli indici di RIVAS-MARTÍNEZ (1996), applicati alle suddette registrazioni termopluviometriche, nonché della Carta bioclimatica della Sicilia riportata nel PFR 2009-2013, si evince che il territorio è riferito al **termomediterraneo secco superiore**. La fascia costiera compresa tra M. Cofano e lo Zingaro costituisce un'area di notevole interesse floro-faunistico e fitocenotico, spesso indicata da vari autori fra gli esempi più significativi per esaltare la biodiversità della fascia costiera della Sicilia occidentale, oltre che dell'intera Regione mediterranea. Il paesaggio si presenta alquanto denudato, ampiamente caratterizzato da aspetti di vegetazione a *Chamaerops humilis*, a praterie ad *Ampelodesmus mauritanicus* e a praterelli terofitici; ben rappresentate sono le formazioni casmofitiche, localizzate lungo le rupi costiere e dell'interno, nel cui ambito è ben rappresentato un elevato numero di specie endemiche e/o di rilevante interesse fitogeografico, diverse delle quali esclusive, soprattutto nell'area di M. Cofano.

CONSIDERATO che dal punto di vista dei dissesti che caratterizzano l'area e delle conseguenti condizioni di Pericolosità e di Rischio Geomorfologico che ne derivano, si evidenzia, secondo quanto riportato dalla "Approvazione aggiornamento del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) per gli aspetti geomorfologici del Comune di Castellammare del Golfo (TP) ricadente nel "Bacino Idrografico del Fiume S. Bartolomeo (045) e dell'Area Territoriale tra il Bacino del Fiume San Bartolomeo e Punta di Solanto (046)", approvato con D.S.G. n.497 del 07.07.2023 (G.U.R.S. n° 33 del 04/08/2023), che l'area oggetto di intervento:

- Non risulta interessata da Dissesti, così come si evince dalla Carta dei Dissesti C.T.R. 593140 per il Comune di Castellammare del Golfo, in scala 1:10.000.
- Non ricade all'interno della perimetrazione di aree a Pericolosità geomorfologica, così come si evince dalla Carta della Pericolosità – C.T.R. 593140 per il Comune di Castellammare del Golfo, in scala 1:10.000.



- Non ricade all'interno della perimetrazione di aree a Rischio geomorfologico, così come si evince dalla Carta del Rischio C.T.R. 593140 per il Comune di Castellammare del Golfo, in scala 1:10.000.

Pertanto secondo il D.S.G. n.497 del 07.07.2023 pubblicato sulla G.U.R.S. n° 33 del 04/08/2023, “Approvazione aggiornamento del Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto Idrogeologico (P.A.I.) per gli aspetti geomorfologici del Comune di Castellammare del Golfo (TP) ricadente nel Bacino Idrografico del F. San Bartolomeo (045), nell’Area Territoriale tra il Bacino Idrografico del F. San Bartolomeo e Punta di Solanto (046) e nel Bacino Idrografico del T.te Forgia (048)”, sulla individuazione delle aree a “Rischio di dissesto idrogeologico”, si sottolinea che il sito in questione non presenta problematiche sotto l’aspetto geomorfologico, non ricadendo direttamente in aree soggette a Pericolosità e Rischio.

Si evidenzia inoltre come il sito rientri all’interno della perimetrazione dell’**IBA 156 - Monte Cofano, Capo S. Vito e Monte Sparagio** come descritto a seguire nel presente elaborato.

L’area considerata **risulta essere sottoposta a Vincolo Paesaggistico** ai sensi del D.lgs. 42/04 – all’interno delle aree tutelate- art.136, D.lgs. 42/04, una piccola porzione della particella in oggetto, nello specifico la porzione più a nord est, rientra a far parte delle aree boscate art. 142, lett.g, D.lgs.42/04 come mostrato dagli stralci.

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

CONSIDERATO che il progetto prevede la costruzione di un fabbricato costituito da un corpo di fabbrica a due elevazioni fuori terra (piano terra e piano sottotetto). La struttura in cemento armato del tipo a telaio, fondazioni con travi rovesce e relativa piastra, solai piani in latero cemento mentre i solai delle falde inclinate saranno in legno. Il fabbricato sarà composto, internamente, al piano terra da una Cucina-Pranzo-Soggiorno, Disimpegno, due W.C., due Camera da Letto, mentre al piano sottotetto abbiamo un piccolo magazzino e un lastrico solare. Per quanto riguarda gli spazi esterni si prevede la realizzazione di una veranda coperta comunicante con il vano Soggiorno-Pranzo; la copertura del fabbricato sarà realizzata a falde, e pendenza del 30%, allo scopo di ridurre quanto più possibile l’altezza della linea di colmo. Il fabbricato occupa un’area di sedime pari a mq. 93,00 e le superfici dei singoli ambienti e degli spazi esterni, distinte in utili e non residenziali.

Per quanto riguarda il pergolato, la superficie è pari a: mq. 30,09. Come si evince dai grafici di progetto, il pergolato ha tre lati interamente liberi, ed una superficie, pari a mq. 30,09 minore del 35% della superficie d’ingombro del fabbricato, pari a mq.98,98 infatti: $\text{mq. } 98,98 \times 35\% = \text{mq. } 34,64$, quindi $\text{mq. } 30,09 < \text{di mq. } 34,64$. Alla luce dei conteggi riportati, a norma dell’art. 9, comma 5 delle Norme Tecniche di Attuazione, la veranda coperta è esclusa dal calcolo del volume del fabbricato.

AREA DA VINCOLARE A PARCHEGGIO

All’interno del lotto è stata individuata un’area da vincolare a parcheggio, ai sensi della L. R. n° 21 del 26-5-1973, Art. 9, L. 122/89; la suddetta area, ha dimensioni pari a mt. 4,00 x 6,00 per un totale di mq. 24,00. Poiché la superficie minima da vincolare a parcheggio dovrà essere pari al 10% del volume del fabbricato, considerato un volume di progetto (VP) pari a mc. 222,70, la superficie minima da vincolare a parcheggio è pari a mc. $239,24 \times 10\% = \text{mq. } 23,92 < \text{di mq. } 24,00$.



CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE La struttura sarà realizzata con pilastri e travi in c.a. e solai in latero-cemento con travetti prefabbricati in c.a.p. e blocchi in laterizio. Lo spessore del solaio di copertura in latero cemento, è pari a 20 cm ($H=16 + 4$ cm). Le fondazioni saranno del tipo diretto realizzati con una platea di 40 cm e con travi rovesce delle dimensioni di 40x40 cm. Le travi saranno disposte in maniera da formare delle maglie chiuse. Le fondazioni saranno realizzate su apposito massetto, previa formazione del piano di posa con materiale arido adeguatamente compattato.

Sulla copertura sarà realizzata un pacchetto termico adatto alle necessità climatiche del luogo. Sopra di essi sarà posizionata una guaina per evitare la dispersione di calore e fungere da impermeabilizzante per il tetto, su di essa un massetto alleggerito in argilla espansa di 10 cm opportunamente impermeabilizzato e al di sopra verranno posizionati dei travetti di legno utilizzati per favorire la ventilazione del tetto; come ultimo strato, ovviamente, vi saranno posti i coppi siciliani. La tompagnatura sarà realizzata con blocchi di laterizi porizzati del tipo "Poroton" o "Leca" di cm 38 oppure con poroton con un cappotto in polistirolo espanso di cm 6 e ciò al fine di favorire un migliore isolamento termico; per evitare i ponti termici sulle travi e sui pilastri e per rendere il prospetto omogeneo verranno utilizzate delle tavole di cm 8 oppure adeguato polistirolo espanso di cm 6 questo per evitare la realizzazione del cappotto esterno al fabbricato e al fine di concorrere alla stessa maniera alla realizzazione degli obiettivi energetici; tale soluzione così come definito nell'art. 1 comma 1 della legge regionale del 22-04-2005 n°4 non viene computati ai fini del calcolo volumetrico dell'edificio. Tali soluzione valgono anche per la copertura. Per la tramezzatura si utilizzeranno i segati di tufo con uno spessore al finito di cm. 10.

NORME IGIENICO SANITARIE

Per quanto riguarda le norme igienico-sanitarie, come si evince dagli elaborati grafici allegati, tutti gli ambienti risultano bene illuminati ed areati, infatti ciascuno dei vani abitabili dispone di una superficie finestrata maggiore di 1/8 della superficie del vano stesso, come si evince dall'allegata tabella.

L'edificio sarà isolato dal suolo mediante vespaio di altezza non inferiore a cm. 50,00, ventilato tramite condotti sfocianti in bocchette di aerazione e scarico regolamentare delle acque mediante valvole antirigurgito; verrà operato un sufficiente drenaggio e saranno adottati gli accorgimenti atti ad impedire che l'umidità si trasmetta dalle fondazioni alle murature e/o alle strutture sovrastanti e verranno adottate soluzioni costruttive tali da impedire la risalita dell'acqua per capillarità e saranno protette mediante la posa di manti impermeabili.

L'impianto idrico-potabile in rame sanitario sarà approvvigionato tramite riserva idrica privata prelevata da fonte autorizzata e trasportata da mezzi idonei.

L'approvvigionamento idrico sarà garantito da una cisterna prefabbricata posizionata al di sotto dell'area pavimentata della veranda e collegata alla rete idrica comunale esistente nella zona. Si precisa che la distanza tra la vasca per la riserva idrica e il pozzo assorbente sarà maggiore di ml. 30,00 ed in ogni caso si precisa che la vasca per la riserva idrica sarà posizionata in un punto a quota maggiore rispetto all'impianto di smaltimento, in modo tale da escludere ogni interferenza del pozzo assorbente nei confronti della vasca per la riserva idrica. In corrispondenza del piano occupato delle verande coperte verrà realizzata una cisterna riserva idrica appositamente calcolata per il fabbisogno del fabbricato, interrata prefabbricata in cemento armato vibrato per acqua potabile, di capienza pari a mc. 15 di forma cilindrica a base ovoidale. La piastra di copertura sarà realizzata un'apertura quadrata di cm. 50x50 chiusa con uno sportello autoportante in acciaio zincato, in modo da assicurare la possibilità di ispezione del contenitore, il tutto realizzato mettendo in opera tutti gli accorgimenti tecnici capaci di preservare la riserva da ogni tipo di inquinamento. La parte superiore della cisterna sarà calpestabile, ma



non carrabile. Il contenitore sarà posto in opera, interrato in apposita buca, su una base in magrone di cemento. L'adduzione dell'acqua verrà assicurata da un foro predisposto nella piastra di copertura, mentre nella parte inferiore di una delle pareti laterali, verrà predisposto un foro da diametro 32.

La cisterna sarà realizzata in calcestruzzo armato vibrato e verrà adoperata armatura metallica, del tipo FeB44K, controllata in stabilimento, è costituita da rete elettrosaldada a maglie quadrate di cm 15x15, e tondini di diametro 6 opportunamente disposta per contrastare da un lato la spinta esercitata dal liquido da questo contenuto e dall'altro delle terre, idonea allo stoccaggio di liquidi per uso potabile.

Per garantire la potabilità dell'acqua immagazzinata, il contenitore sarà rivestito interamente, con MOTEX DRY OS 510 "IDONEO AL CONTATTO CON L'ACQUA POTABILE", garantendo la rispondenza alle norme stabilite dal D.LGS 31/01 ("Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano"). Pertanto, sarà munita di certificazione di potabilità e il rivestimento interno sarà composto da una miscela di cemento, sabbia e additivi inorganici fisiologicamente inerti, assolutamente insolubili in acqua e di resine organiche idonee al contatto con acqua potabile, che una volta indurito è indicato quale rivestimento impermeabilizzante in continuo contatto con acqua potabile. Il tutto con prove effettuate secondo le disposizioni del D.M. 21 MARZO 1973, relativo alla disciplina igienica degli imballaggi, recipienti, utensili, destinati a venire in contatto con sostanze alimentari o con sostanze d'uso personale presso laboratorio di analisi come da certificato allegato. In ogni caso, saranno altresì adottati tutti gli accorgimenti tecnici idonei a preservare la riserva idrica potabile da possibili infiltrazioni provenienti dalla dispersione dei liquami dell'impianto di smaltimento, in particolare si provvederà a realizzare una doppia impermeabilizzazione (interna ed esterna) della cisterna, e si provvederà altresì a realizzare un'intercapedine, attorno alle pareti della cisterna stessa, pari a cm. 30 circa. Lo smaltimento delle acque nere e dei liquami avverrà mediante convogliamento in appositi pozzetti e da questi immessi in una fossa settica del tipo "Imhoff"; i liquami depurati verranno poi dispersi nel terreno circostante mediante pozzo assorbente, il tutto in conformità all'allegato 5 del D.L. 04/02/1977.

L'impianto fognario in tubature PVC rigido di diametro opportuno sarà collegato tramite opportuni pozzetti di ispezione reflui sifonati a fossa IMHOFF al suolo di dimensioni adeguate posta a valle rispetto all'intera costruzione, seguita da ossidazione per dispersione nel terreno mediante condotta disperdente, posto a distanza maggiore di 30 metri da opere destinate ad acqua potabile, in conformità alle prescrizioni contenute nella relazione idrogeologica ambientale allegata all'istanza di permesso di costruire; la distanza di tali impianti dal confine come prescritto dalla normativa vigente in materia C.C. art.889, sarà maggiore di ml. 2,00; la fossa sarà proporzionata ai fabbisogni e verranno realizzate a regola d'arte, come da planimetria e schemi allegati al progetto, redatti tenuto conto dello studio delle caratteristiche del terreno, di cui alla relazione idro-geologica, pure allegata. La costruzione sarà realizzata nel rispetto delle normative urbanistiche ed igienico-sanitarie vigenti. La costruzione sarà realizzata nel rispetto delle normative urbanistiche ed igienico-sanitarie vigenti. L'impianto elettrico e di climatizzazione di tutto l'immobile sarà realizzato sotto traccia e adeguato in osservanza alla normativa C.E.I.(L.46/90).

Esso sarà sottotraccia in rame adeguato alle normative vigenti e la cui posa e manutenzione verrà appaltata a ditta specializzata, per quanto riguarda le unità esterne delle macchine verranno mimetizzate al fine di arrecare il minor impatto possibile con l'ambiente circostante.

OPERE DI FINITURA



Per quanto attiene le opere di finitura, si precisa che internamente l'intonaco sarà del tipo a vari strati di calce e cioè con un primo strato passato a rinzaffo, un secondo sestato e traversato ed infine con strato finale di tonachina, fatta esclusione per le pareti della cucina e del W.C. che verranno piastrellate fino ad un'altezza di mt. 2.00. I pavimenti delle camere saranno realizzati con piastrelle di ceramica, gli infissi interni saranno realizzati in legno massello. Gli impianti idrico, elettrico e di climatizzazione (caldo-freddo) saranno realizzati sotto-traccia in conformità alla normativa vigente (Norme C.E.I.), e riguardo all'impianto elettrico, si precisa che lo stesso verrà realizzato in conformità al D.M. 37/2008 (ex Legge 46/90) ed al regolamento di attuazione di cui al D.P.R. n° 447 del 6-12-1991 ed al D.P.R. 547 recante norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Passando a descrivere le opere di finitura esterna, si precisa che la copertura sarà realizzata con manto a doppio strato costituito da coppi siciliani di fattura artigianale di colore giallo-bruno mentre le grondaie ed i pluviali saranno realizzati con elementi in alluminio color rame e/o elementi in cotto.

È prevista anche la realizzazione di un'area barbecue, che sarà munita di un piano di lavoro e un lavabo in pietra e il barbecue.

L'intonaco esterno sarà del tipo "Li Vigni" di colore bianco sporco, mentre gli infissi saranno in alluminio color legno con persiana tranne la vetrata prospiciente sulla veranda coperta; l'intera struttura della veranda a. sarà realizzata con travi in legno. La zona barbecue è riparata da un pergolato in legno con una copertura con teli di colore bianco. I davanzali saranno in pietra locale martellinata, di spessore non inferiore a cm.3. Relativamente alle opere di sistemazione esterna, si precisa che lo spazio da destinare a parcheggio sarà pavimentata con pietra locale informe, poggiata sul terreno senza utilizzo di massetti o collanti e senza modificare il naturale andamento del terreno. La veranda coperta ed il passetto perimetrale del fabbricato saranno pavimentati con mattoni in cotto. L'intera area di pertinenza del fabbricato verrà integrata con essenze tipiche della zona, quali ulivo, palma nana, ginestra, mandorlo, ecc., e senza alterazioni o evidenti modifiche dell'andamento orografico, prestando particolarmente attenzione alla vegetazione preesistente e alla valorizzazione all'interno del lotto di tali specie. Riguardo le opere di delimitazione dell'area di pertinenza del fabbricato, si precisa che la recinzione sarà realizzata in parte con paletti in metallo e rete metallica per un'altezza pari a mt. 1.50 circa, la distanza tra i paletti sarà di mt. 1,25; verrà realizzato un cancello di ingresso di lunghezza pari a metri 4 ed arretrato qualche metro dalla strada comunale, nello stesso punto in cui è collocato il cancello preesistente. Il cancello sarà sorretto da 2 pilastri in c.a. di altezza pari a metri 2,00. Si precisa infine che l'accesso al fabbricato sarà reso possibile mediante la realizzazione di un tracciato sul terreno, di larghezza non superiore a mt. 4,00 che, dipartendosi dalla stradella esistente consente di accedere facilmente alla zona ove si ubicherà il fabbricato, come da planimetria allegata. La strada sarà realizzata senza effettuare opere di sbancamento o di contenimento ma seguendo l'andamento orografico del terreno e prestando attenzione a ogni forma di sporgenza calcarea presente. Il fondo verrà realizzato con strati costipati e di spessore non inferiore a cm 15 e non superiore a cm 30 con il tout venant di colore terroso Per quanto riguarda l'esecuzione di opere di sistemazione esterna, essa sarà limitata alla realizzazione dell'area da destinare a parcheggio auto in terra battuta, da realizzarsi in corrispondenza della casa, inoltre verrà creato un pergolato in corrispondenza della zona giorno del fabbricato ed ad un piccolo passetto, realizzato lateralmente lungo tutto l'edificio per migliorare la fruizione dell'immobile: sia il passetto che il pergolato avranno pavimentazione in cemento stampato. Si specifica che la superficie superiore della cisterna, al fine di migliorare l'impatto visivi con il terreno circostante verrà interamente inglobata dal piano di calpestio della veranda coperta. Il



pergolato sarà realizzato interamente con struttura in legno a cielo libero e privo di copertura fissa, pertanto è escluso dal calcolo del volume consentito, pertanto il tutto rientra nei parametri urbanistici previste dalle N.T.A. del Piano Regolatore Comunale vigente nel comune di Castellammare del Golfo.

RISORSE RINNOVABILI

Secondo il **Decreto rinnovabili n.28/2011**, in ogni edificio di nuova costruzione deve essere installato un impianto che sfrutti le risorse rinnovabili, come quella solare, per il sostentamento energetico dell'immobile stesso. Ciò significa che nell'edificio devono essere installati dei sistemi che siano in grado di produrre elettricità e calore per climatizzare la casa e produrre l'acqua calda necessaria per il sistema idrico sanitario. L'obiettivo dell'intervento è integrare i consumi di elettricità con quelli generati da fonti rinnovabili. A tal fine prima dell'inizio lavori verrà allegata adeguata relazione energetica.

DESCRIZIONE DELLA PISCINA IN PROGETTO

La piscina è inquadrabile al punto c) dell'art. 4 dell'Accordo tra Stato e Regioni relativo agli aspetti igienico-sanitari concernenti la costruzione, la manutenzione e la vigilanza delle piscine ad uso natatorio” del 16/01/2003 ed è quindi da considerarsi “vasca ricreativa ed addestramento al nuoto” per cui avrà requisiti morfologici e funzionali che la rendono idonea per il gioco, la balneazione e le attività formative ed educative propedeutiche all'esercizio dell'attività natatoria. La piscina sarà realizzata in calcestruzzo armato vibrato, munito di doppia gabbia metallica, barre sagomate e ferri opportunamente disposti per contrastare da un lato la spinta esercitata dal liquido da queste contenuto e dall'altro delle terre, idoneo allo stoccaggio di liquidi per uso potabile.

La piscina avrà forma rettangolare con dimensioni pari a mt. 8,00 x mt. 4,00 per una superficie di circa mq. 32,00 ed avrà una profondità massima pari a mt. 1,50. La piscina sarà realizzata in opera, avrà una struttura i c.a. adeguatamente impermeabilizzata. La piscina avrà anche una vasca di compenso. Lo scavo dovrà essere di dimensioni consone a quelle della vasca. La grandezza minima dello scavo sarà calcolata in base alle dimensioni della vasca maggiorata di almeno un metro dell'ingombro necessario per il movimento. Per la natura e le caratteristiche dell'opera, non sono previste altre opere murarie in elevazione e comunque al di sopra del piano di campagna. Così posizionata, la piscina non presenterà alcuna recinzione, verrà realizzata invece un'area pedonale circostante, solarium, pavimentata in pietra calcarea di forma irregolare o pavimentazione in cotto o cemento stampato. In prossimità della vasca, si realizzerà il vano tecnico interrato che conterrà il gruppo di filtraggio e depurazione dell'acqua della vasca. L'approvvigionamento idrico avverrà grazie al collegamento alla rete idrica comunale preesistente; lo scarico delle acque verrà disperso nel terreno.

Il solarium perimetrale ed il bordo vasca risulterà in conclusione l'unico manufatto visibile ad esclusione dello specchio d'acqua; la finitura superficiale sarà costituita da pavimentazione in cemento stampato/pavimentazione in cotto, con caratteristiche di resistenza più idonee all'uso; sarà realizzato a partire dal bordo vasca. Sarà inoltre realizzata una doccia ed un bagno esterno. I colori dei singoli manufatti saranno quelli propri naturali dei materiali utilizzati, non essendo previsti nessun tipo di verniciatura esterna. Il presente progetto è stato redatto in osservanza delle norme vigenti. Il ricambio dell'acqua avviene una volta ogni due anni, dopo un periodo di riposo di circa due mesi viene dispersa sul terreno di pertinenza del fabbricato, essendo la stessa microbiologicamente e chimicamente non nociva sia alle piante che agli animali. Si precisa che la superficie del terreno riesce senza difficoltà ad assorbire tutta l'acqua di scarico. Nell'esecuzione dei lavori sarà tenuto conto delle predette prescrizioni ed a lavori finiti tutto risulterà conforme a quanto sopra descritto. La piscina è



dotata di Impianto di filtrazione. Le acque verranno purificate mediante utilizzo di sistema a raggi U.V. e la piscina sarà coperta nei periodi di non utilizzo oltre che nei periodi riproduttivi delle principali specie presenti (marzo – settembre). Verrà inoltre collocato nella zona solarium un locale tecnico prefabbricato per gli impianti interamente interrato.

COMPLEMENTARIETA' CON ALTRI INTERVENTI ESISTENTI ED EFFETTO CUMULO

L'area presa in considerazione attiene ad una circonferenza di raggio pari a 1.000 m, centrata in un punto considerato baricentrico rispetto al sito in oggetto, definendo così un intorno caratteristico e ritenuto ecologicamente significativo al fine di analizzare gli effetti di cumulo relazionati alla realizzazione delle opere in oggetto e la complementarità di quest'ultime con altri interventi eventualmente esistenti.

L'area di interesse in cui è prevista la costruzione di un fabbricato per civile abitazione in oggetto al presente elaborato rientra, secondo quanto evidenziato dalla rete Natura 2000, nella Zona a Protezione Speciale (ZPS) – **ITA010029 - MONTE COFANO CAPO SAN VITO E MONTE SPARACIO**, caratteristica della regione biogeografica mediterranea.

Dal punto di vista degli habitat, è stata effettuata un'apposita analisi cartografica attraverso la sovrapposizione tra l'area di progetto e le tavole riferite agli habitat, per mezzo della quale si evidenzia la presenza a nord del sito, delle perimetrazioni riferite all'habitat 6220* - Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea e distanti rispettivamente 2 m circa rispetto al perimetro esterno della particella di progetto. Tali distanze, aumentano se si considera l'area di progetto vera e propria riferita alle opere da realizzarsi, ottenendo distanze minime pari rispettivamente a 97 m circa. Inoltre, il sito risulta all'interno dell'habitat 9340- Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia, che intercetta le particelle in oggetto soltanto nella porzione più a monte del sito; tuttavia, si evidenzia come le opere in progetto saranno realizzate nell'area al di fuori della perimetrazione di entrambi gli habitat, e distanti da quest'ultimo circa m. 75. Viene inoltre specificato che il sito di è interessato dalla presenza di alcune alberature, in special modo olivi i quali saranno mantenuti in ottemperanza al decreto legislativo luogotenenziale (D.lgs. L.) del 27 luglio 1945, n. 475, "Divieto di abbattimento di alberi di olivo".

Al di là della porzione a nord non interessata dal progetto, in cui è censito l'habitat 9340 - Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia, non si riscontrano fitocenosi riconducibili a quelle contemplate in nessun habitat, sia prioritario sia non prioritario, e/o che necessitano di particolari misure di protezione. Tale contesto è ben rappresentato nella Carta Uso del suolo e nella relativa Carta degli habitat secondo CORINE biotopes.

Inoltre, il progetto prevede la costruzione di un fabbricato per civile abitazione di modeste dimensioni e quindi bassa capacità di utenza, e non si ravvedono fattori che possano arrecare degrado a tali habitat.

Sulla base delle opere progettuali e degli studi geologici e geomorfologici effettuati in situ, in riferimento alle componenti suolo e sottosuolo non si rilevano particolari problematiche significativamente rilevanti nell'area in progetto. Tuttavia, il principale aspetto legato alle nuove edificazioni è quello del consumo di suolo/impermeabilizzazione.



L'impermeabilizzazione del suolo è l'esito della copertura permanente di suoli originariamente agricoli, naturali o seminaturali con materiale artificiale (quale asfalto, cemento o calcestruzzo) tale da eliminarne o ridurne la permeabilità.

Dai dati del Consumo di Suolo In Sicilia – Monitoraggio Nel Periodo 2017-2018 si evince che i rapporti di occupazione e consumo di suolo, in riferimento alle opere di progetto sono i seguenti:

Castellammare del Golfo

Area totale: 12.707 ettari;

Suolo consumato totale: 1.065,74 ettari (8,387 %); Popolazione residente: 15.209 ab;

Consumo pro-capite: 700,73 mq/ab.

Intervento di progetto:

Superficie impermeabilizzata/suolo consumato: 383 mq;

Incremento di consumo per abitante

$383 \text{ mq} / 15.209 \text{ ab} = 0,025 \text{ mq/ab}$.

Incremento di consumo percentuale

$0,0383 \text{ Ha} / 12.707 \text{ Ha} = 0,00003 \%$.

Consumo di suolo pro capite post-operam $700,73 \text{ mq/ab} + 0,025 \text{ mq/ab} = 700,76 \text{ mq/ab}$.

Consumo di suolo post-operam

$1.065,74 \text{ ettari} (8,387 \%) + 0,0383 \text{ ettari} (0,00003 \%) = 1.065,778 \text{ ettari} (8,38703 \%)$.

In definitiva, la superficie di suolo occupata dall'intero intervento in progetto (fabbricato e pertinenze esterne ad esso) pari complessivamente a 383 mq (relativamente alle aree che producono perdita di suolo/impermeabilizzazione), al netto delle superfici lasciate libere o piantumate con specie arboree idonee al contesto pedoclimatico del sito, produce un incremento in termini di consumo di suolo percentuale solo dello 0,00003 %, in rapporto alla superficie comunale di riferimento, corrispondente ad un incremento di consumo di suolo per abitante pari a 0,025 mq/ab.

Va comunque considerato che il sito di indagine ricadente all'interno di una zona protetta si trova al tempo stesso all'interno di un contesto sub-urbano in cui risultano già presenti edifici a carattere sparso o rado, serviti da strade di collegamento preesistenti talora anche asfaltate.



Al fine di definire il consumo di suolo e gli effetti cumulativi interni al sito protetto, è stato considerando il raggio di 1 km a partire dal sito di progetto; l'analisi GIS condotta ha evidenziato numerosi edifici di diversa tipologia tra fabbricati, baracche, piccoli depositi e ruderi di epoca precedente a quelli precedentemente censiti nel portale V.Inc.A del Comune di Castellammare del Golfo (ad oggi non più funzionante) e in molti casi anche antecedenti anche all'istituzione del sito protetto stesso.

All'interno del raggio analizzato, non è stato possibile individuare il numero di punti V.Inc.A. censiti all'interno della circonferenza di campionamento e dell'area appartenente alla Z.P.S. ITA010029, a causa di un malfunzionamento/dismissione del portale V.Inc.A. del Comune di Castellammare del Golfo.

Pertanto, per l'analisi cumulativa non è stato possibile determinare all'interno della circonferenza considerata, le altre procedure presentate (con relativo codice identificativo e tipologia riassuntiva di intervento) proprio a causa dell'interruzione del servizio del suddetto portale V.Inc.A del Comune di Castellammare del Golfo.

A questi si aggiungono altri n.7 progetti proposti o proponendi di cui lo scrivente è a conoscenza e già valutati dalla commissione V.Inc.A. o in corso di valutazione.

Per il calcolo del consumo di suolo all'interno dell'area di analisi, è stata considerata la porzione di territorio interna alla perimetrazione della ZPS pari a circa 302,07 ettari, ovvero pari all'1,98 % dell'area totale della ZPS ITA 010029 Monte Cofano, Capo San Vito e Monte Sparagio.

Considerando che il consumo di suolo, ovvero la porzione realmente impermeabilizzata si riporta per il fabbricato di progetto, di modeste dimensioni, produce un consumo di suolo pari a circa 383 mq come già specificato, relativamente alle sole componenti che determinano impermeabilizzazione del suolo.

A questo dato è possibile aggiungere il suolo già consumato dagli altri edifici presenti nell'area considerata interna alla ZPS ITA010029 che equivale a circa 2,73 ettari; tale valore è stato maggiorato del 10% a vantaggio della sicurezza, ottenendo uno sviluppo totale di suolo consumato legato a pratiche edilizie complessivamente pari a 3,003 ettari. La maggiorazione del 10% risulta cautelativa in quanto permette di mediare eventuali pertinenze o altre piccole superfici non presenti nel calcolo.

Per quanto concerne gli altri dati considerati, non è stato possibile definire il numero dei punti V.Inc.A. censiti dal portale comunale di Castellammare, a causa del malfunzionamento/dismissione del portale V.Inc.A del comune.

Infine, per i 07 progetti, considerando uno sviluppo oltremodo cautelativo di 500 mq a progetto, si ottiene un valore pari a 0,35 ettari di suolo consumato. Pertanto, considerando l'interezza dei dati sommata all'impronta delle opere di progetto, il consumo di suolo per l'area di riferimento è complessivamente pari a 3,39 ettari.

Rapportando detta superficie alla superficie protetta interna all'area di raggio pari a 1 Km (pari a circa 302,07 ettari), si ottiene:



% consumo di suolo interno alla ZPS nel raggio di 1 km dall'area di progetto = (3,39 Ha consumati / 302,07 ettari di ZPS interni all'area di analisi) x 100 = 1,12 %

Pertanto, stimando per eccesso il consumo di suolo interno alla porzione di ZPS analizzata, tenendo conto anche di edifici già presenti nei luoghi, spesso antecedenti all'istituzione dell'area protetta, si evidenzia un consumo di suolo cumulativo stimato nell'intorno di analisi di raggio un chilometro dal sito di progetto pari all'1,12 % del totale della superficie relativa alla ZPS interna alla suddetta area di analisi.

Viene inoltre sottolineato che gli habitat circostanti tutti, risultano già interessati dagli effetti dell'attività edificatoria e agricola esistente nell'area considerata e ricadente all'interno della ZPS ITA010029 nonché dalla presenza di strade di comunicazione già esistenti.

Lo sviluppo edificatorio risulta comunque abbastanza distribuito all'interno della circonferenza di analisi minimizzando difatti gli effetti cumulativi. Si riscontrano aree interne alla ZPS ITA010029 prive di interferenze antropiche dove l'orografia risulta particolarmente impervia, mentre una maggiore concentrazione caratterizzata comunque da edifici sparsi, si riscontra grossomodo nella porzione nordorientale della circonferenza e mentre il settore centrale risulta caratterizzato da edifici sparsi, come mostra il successivo stralcio cartografico.

La valutazione dell'effetto cumulo ha inoltre considerato la qualità dell'aria e delle emissioni in atmosfera, che in relazione alla tipologia di intervento e alle caratteristiche dei luoghi non determinano aggravio rispetto alle condizioni di *background*; anche il traffico, non particolarmente presente nell'area, non subirà interferenze negative né in fase di cantiere, né in fase di esercizio dell'immobile.

Al fine di minimizzare la possibile produzione di polveri e inquinanti si consiglia l'utilizzo di teloni copri-cassone, oltre a mantenere basse le velocità dei mezzi all'interno dell'area di cantiere al fine di evitare di sollevare polveri. È raccomandato altresì lo spegnimento dei mezzi non direttamente impegnati nelle lavorazioni e l'ottimizzazione del trasporto delle maestranze nell'area di cantiere al fine di minimizzare le emissioni gassose e la produzione di rumore.

In merito alla qualità dell'aria si rappresenta che la maggiore interferenza con la matrice aria avverrà durante la fase di cantiere. Per ovviare a questo sarà calendarizzato il lavoro evitando quanto possibile lavorazioni con rischio di emissioni di polveri durante giornate ventose e bagnando i materiali per abbattere dette polveri.

Il cumulo con altri progetti sarà gestito evitando lavorazioni in concomitanza con altri cantieri limitrofi, in maniera da non sommare gli effetti delle lavorazioni ad altri in corso.

Anche per l'effetto relativo agli scarichi fognari si riporta che essi sono stati dimensionati in relazione alle caratteristiche del fabbricato di progetto. In particolare, il dimensionamento è stato calcolato per n.2 utenti equivalenti; in particolare lo smaltimento delle acque nere e dei liquami avverrà mediante convogliamento in appositi pozzetti e da questi immessi in una fossa settica del tipo "Imhoff"; i liquami depurati verranno poi dispersi nel terreno circostante mediante pozzo



assorbente, così come previsto dalla C.I.T.A.I. 1977. Si evidenzia che al pieno del suo utilizzo si stimano appena 400 lt/giorno di acque chiarificate che verranno disperse nel sottosuolo.

Tale sistema infatti garantisce lo smaltimento dei reflui grazie anche alla capacità di autodepurazione dei terreni per processi naturali biologici, fisici, e chimici. Non determina emanazione di gas e cattivi odori in quanto provvisto di idoneo sistema di ventilazione e in base alle caratteristiche idrogeologiche dei terreni esaminati; pertanto, non si ravvede inquinamento delle risorse idriche.

Considerando infine che la distanza fra gli assi di pozzi limitrofi non deve essere inferiore a quattro volte il diametro dei pozzi si rappresenta che anche questa condizione risulta soddisfatta.

Gli impianti di trattamento primario e secondari dei reflui determinano infine occupazioni minime in termini di superfici (< 10 mq).

In conclusione, sulla base di quanto detto, le caratteristiche litologiche dei terreni presenti evidenziano buone capacità di assorbimento e autodepurazione dei reflui chiarificati gradualmente immessi in funzione anche della profondità della falda > 20 m e dell'assenza di altri sistemi di scarico nell'immediatezza dell'area di progetto. Anche da questo punto di vista, risultano dunque scongiurati effetti cumulativi tali da inficiare la capacità filtrante del terreno. La corretta gestione dei reflui minimizzerà l'utilizzo di mezzi di autospurgo.

CONSIDERATO E VALUTATO che in base all'analisi condotta, si evince che gli effetti cumulativi che le opere da realizzarsi avrebbero, in rapporto agli altri edifici esistenti, oltre a quelli di cui lo scrivente è a conoscenza, non produrranno incremento di uso del suolo tale da comportare una variazione peggiorativa e significativa del contesto ambientale considerato o tale da inficiarne il mantenimento nel tempo.

La qualità dell'ambiente descritta ed il grado di pressione antropica presente permettono di affermare che l'effetto cumulativo che le opere avrebbero sull'ambiente, in relazione alle dimensioni alla destinazione d'uso prevista, è poco rilevante.

CARATTERISTICHE DEI SITI NATURA 2000 INTERESSATI

RILEVATO che il Proponente, nello Studio di Incidenza Ambientale (Elab. RS10SIA0001A0), riporta: l'area del progetto in esame ricade all'interno del ZPS - ITA010029 "*Monte Cofano, Capo San Vito e Monte Sparagio*" compreso a sua volta all'interno del "Piano di Gestione Ambito territoriale dei "Monti di Trapani", approvato con D.D.G. n. 347 del 24/06/2010.

CONSIDERATO che l'area di progetto non ricade all'esterno di Riserve e parchi, la più prossima, è la Riserva Naturale Orientata dello Zingaro zona A, che dista 0,7 Km circa .

VISTO il D.M. 17 ottobre 2007, recante "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciale di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)", successivamente modificato dal D.M. 22 gennaio 2009.



CONSIDERATO e VALUTATO che dalla consultazione degli elaborati progettuali e dal confronto con la Carta degli Habitat del Piano di Gestione, l'area di posizionamento del fabbricato e della piscina nonché delle aree di pertinenza non interessa direttamente Habitat di interesse comunitario, mentre una porzione della particella interessa l'area di espansione dell'Habitat Prioritario 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca.

CONSIDERATO che i criteri minimi uniformi di cui all'art. 2, comma 4 del Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 17 ottobre 2007 si applicano a tutte le Zone speciali di conservazione e a tutte le Zone di Protezione Speciale (ZPS)".

CONSIDERATO che le Zps insieme ai Sic costituiscono la Rete Natura 2000 concepita ai fini della tutela della biodiversità europea attraverso la conservazione degli habitat naturali e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario.

VISTO lo Standard Data Form del sito della Rete Natura 2000 interessato da cui si evince quanto segue: **ZPS - ITA010029**
"Monte Cofano, Capo San Vito e Monte Sparagio".

CONSIDERATO che per quanto concerne le interferenze ecologiche, con le specie di flora e fauna potenzialmente presenti nell'area di sito, si specifica come essa risulti già interessata da fabbricati sparsi e da attività di tipo agricolo/pastorale; pertanto, non si rileva una particolare incidenza legata alla realizzazione del progetto in oggetto e alla sua successiva fase di esercizio o gestione.

Anche dal punto di vista della vegetazione, si evidenzia come nell'area di progetto si riscontrano fitocenosi non riconducibili a quelle contemplate in nessun habitat, sia prioritario sia non prioritario, che non necessitano di particolari misure di protezione. Si evidenzia che il sito di progetto, in particolare all'interno delle particelle in oggetto poste a sud est, risulta essere interessato dalla presenza di alberi di olivo i quali saranno mantenuti e integrati.

Tali alberature verranno mantenute anche successivamente alla realizzazione delle opere in progetto in ottemperanza con le prescrizioni del decreto legislativo luogotenenziale (D.lgs. L. del 27 luglio 1945, n. 475) "Divieto di abbattimento di alberi di olivo". Si specifica che qualora si dovesse presentare la necessità di estirpare qualche albero di olivo nell'area di progetto, si opererà mediante autorizzazione dall'autorità competente e si provvederà al re-impianto all'interno del sito di progetto stesso, prediligendo eventuali punti dell'impianto caratterizzati da fallanze.

Inoltre, in ottemperanza a quanto previsto nel PTPR, il progetto risulta coerente con il mantenimento degli elementi caratterizzanti l'attività agricola e la valorizzazione verso tecniche colturali ecocompatibili, anche al fine di potenziare il ruolo di tutela ambientale.

Difatti si prevede la sola estirpazione delle specie infestanti e/o aliene, a ridosso del fabbricato e delle opere di progetto, mantenendo e preservando il pattern colturale dei luoghi e mantenendo i caratteri autoctoni del tessuto agricolo.

Inoltre, la piccola sagoma di progetto di dimensioni contenute, si inserisce all'interno di un paesaggio agricolo a bassa densità, in maniera tale da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito, mantenendo inalterati i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e privilegiando le tipologie e le tecniche costruttive tradizionali come evidenziato nella relazione tecnica a supporto delle opere in progetto.



Pertanto, le opere in progetto si inseriranno in tale contesto in maniera gradevole caratterizzato da una buona schermatura visiva e, relazione alla tipologia di opere da realizzarsi, non determineranno variazioni del grado ecologico attualmente presente. Per quanto concerne l'impatto sulla fauna, sempre tenuto presente che l'area è già interessata dalla presenza antropica legata sia alla presenza sparsa di altre strutture, sia alle attività agricole in essere nel territorio, andranno considerate le azioni previste dal Piano di Gestione dell'area e in linea generale le seguenti raccomandazioni:

- Effettuare i lavori in periodi che non coincidano con le nidificazioni dei volatili (per lo più da inizio marzo a fine agosto).
- Assicurarsi, prima dell'inizio dei lavori, che entro l'area di intervento non siano presenti mammiferi terricoli, anfibi, rettili, o tane degli stessi.
- Definire opportune aree di cantiere e di stoccaggio dei materiali e/o dei rifiuti delle lavorazioni al fine di delimitare l'area di manovra dei mezzi, specie pesanti, e minimizzare la sovra-compattazione del suolo, oltre a opportune precauzioni contro gli sversamenti, anche accidentali, che possono interferire con il suolo e/o l'eventuale falda idrica.
- Mantenere inalterata la distanza tra area di sedime comprensiva di area di cantiere e le porzioni più a monte della particella di progetto.
- Spegnerne i mezzi non direttamente coinvolti nelle lavorazioni e ottimizzare il trasporto di maestranze e dei materiali al fine di minimizzare rumori molesti ed emissioni di polveri e gas.
- Evitare lavorazioni notturne e non utilizzare luci notturne di cantiere particolarmente impattanti.
- Buone norme comportamentali.

In fase di cantiere, che potrebbe rappresentare un maggiore impatto in funzione degli interventi da effettuarsi, si specifica che le buone norme comportamentali e l'opportuna formazione tecnica e informazione delle maestranze prima, e dei fruitori del fabbricato o di eventuali fruitori terzi dell'immobile, rappresentano misure di salvaguardia circa il rischio di comportamenti nocivi per l'ambiente (rumori molesti, inquinamento, spreco di risorsa idrica, utilizzo di pesticidi, etc.).

La zona di intervento risulta molto limitata in funzione delle modeste dimensioni del fabbricato e dei caratteri progettuali, pertanto l'azione sulla vegetazione, e quindi anche sulla fauna, appare limitata e concentrata in un breve arco temporale.

Sulla base di quanto detto, tali interventi, se correttamente eseguiti, non produrranno particolari interferenze, anzi potrebbero concorrere alla conservazione dei valori paesaggistici e al mantenimento degli elementi caratterizzanti il territorio e il tessuto agrario dei luoghi anche attraverso le scelte architettoniche e l'utilizzo di materiali tipici dell'area.

L'analisi cartografica evidenzia come in entrambi i casi non siano presenti o segnalati habitat censiti direttamente interferiti dalle opere di progetto che risultano opportunamente distanziate.

Difatti sia l'area di sedime del fabbricato di nuova costruzione e delle sue pertinenze, sia le opere esterne a servizio del fabbricato stesso quale parcheggio, piscina e stradella di collegamento tra le opere e la viabilità comunale esistente risultano esterne alla perimetrazione degli habitat censiti nella zona.



In particolare l'analisi della TAV 10.2 "Zona di Protezione Speciale ITA 010029 con Habitat" del Comune di Castellammare del Golfo, evidenzia la presenza delle perimetrazioni riferiti agli habitat 9340 –Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia- localizzato a nord rispetto al sito di progetto, all'interno del quale ricadono in parte le particelle, e all'habitat 5332 – Praterie ad Ampelodesmos mauritanicus distante rispettivamente 2 m circa rispetto al perimetro esterno della particella di progetto.

Tali distanze, aumentano se si considera l'area di progetto vera e propria riferita alle opere da realizzarsi, ottenendo distanze minime di 65 m circa in riferimento al perimetro esterno dell'habitat 9340 e distante circa 87 m rispetto all'habitat 5332.

Tale condizione appare confermata anche dalla carta "Tav. Cap.1.B_1_3/10- Carta degli Habitat del Piano di Gestione dei Monti di Trapani".

Al fine di analizzare le possibili interferenze tra habitat censiti e sito di progetto, considerando i possibili aggiornamenti e i rilievi in campo, è stata effettuata un'ulteriore analisi di dettaglio utilizzando le carte degli habitat del progetto Carta degli Habitat della Regione Siciliana, consultabili al link: <https://www.sitr.regione.sicilia.it/download/tematismi/progetto-carta-habitat-10000/> ed aggiornate ad agosto 2023.

Il progetto Carta degli Habitat della Regione Siciliana comprende:

1. I dati della Carta degli Habitat secondo Corine Biotopes dell'intero territorio Siciliano;
2. I dati della Carta degli Habitat secondo Natura 2000 all'interno delle aree della Rete Natura 2000;
3. I dati della Carta dell'Uso del Suolo secondo Corine Land Cover dell'intero territorio Siciliano comprensivi dei file di stampa;

Per la realizzazione della carta degli habitat, oltre alle Schede Natura 2000 delle aree SIC e ZPS della Regione Siciliana, si è fatto riferimento ai seguenti Manuali:

- Formulario Standard della Commissione Europea (Interpretation Manual of European Union Habitat, EUR 27), nella versione di luglio 2007;
- CORINE Biotopes Manual: habitat of the European Community (edito a cura della Commission of The European Communities, nel 1991);
- Carta della Natura alla scala 1:50.000: metodologie di realizzazione (pubblicazione dell'APAT n. 30/2004);

I dati utilizzati sono forniti in formato shapefile al sistema di coordinate RDN2008 Fuso 33N codice EPSG:7792 e si dividono in:

- Carta Habitat secondo Corine Biotopes (HCB) – formato shapefile;
- Carta uso suolo secondo Corine Land Cover (CLC) – formato shapefile – formato pdf;
- Carta Habitat secondo natura2000 (dati presenti solamente all'esterno delle aree della rete Natura 2000 (SIC/ZPS/ZSC) – formato shapefile;
- Habitat piani di gestione dei siti Natura 2000 (dati habitat all'interno della rete Natura 2000 (SIC/ZPS/ZSC) – formato shapefile.



Si è fatto inoltre riferimento al sopralluogo floro-faunistico di dettaglio effettuato in situ e alla correlazione con quanto presente in letteratura botanica, floristica e faunistica, al fine di fornire un quadro quanto più esaustivo possibile, volto ad evidenziare la reale consistenza delle emergenze floristiche e degli habitat di interesse prioritario e non, ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE, rappresentati all'interno della Zona di Protezione Speciale, ricadenti in prossimità dell'area di studio. Per l'inquadramento delle caratteristiche ecologiche del sito si è fatto riferimento alla seguente cartografia ufficiale:

1. Carta dei Suoli di BALLATORE & FIEROTTI (1968);
2. Carta delle Aree ecologicamente omogenee della Sicilia (Maetzke F. et al., 2008);
3. Carta bioclimatica della Reg. Sicilia definita secondo gli indici di RIVAS-MARTÍNEZ (1996)
4. Carta della Vegetazione Potenziale della Sicilia;
5. Carta della Vegetazione della Sicilia (GIANGUZZI & PAPINI, 2016).

Dalla consultazione delle carte tematiche del Geoportale SITR della Regione Siciliana, si riscontra nell'area di interesse una sostanziale differenza tra quanto riportato nella carta degli Habitat Piani di Gestione all'interno delle aree protette della rete Natura 2000 e quanto precedentemente evidenziato dalle cartografie comunali e da quelle del Piano di Gestione rispettivamente "Tav. 10.2 - Zona di Protezione Speciale ITA010029 "Monte Cofano, Capo S.Vito e Monte Sparagio" con Habitat", in scala 1:10.000, del Comune di Castellammare del Golfo e "Tav. Cap_1.B_1_3/10 – "Carta degli Habitat" del Piano di Gestione riferito all'Ambito territoriale dei "Monti di Trapani".

Difatti l'analisi di dettaglio evidenzia la presenza nell'intorno all'area di progetto di cui trattasi, oltre al già presente habitat 9340 - Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia, dell'habitat 6220*- Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue dei thermo-brachypodietea.

Le distanze tra la perimetrazione dell'habitat e il sito di progetto aumentano di qualche metro in relazione alla minore incertezza dei file digitalizzati (shapefile) rispetto alle cartografie precedentemente prese in considerazione.

RILEVATO e VALUTATO che il Proponente, ha previsto nello STUDIO INCIDENZA AMBIENTALE delle Misure di Mitigazione relative agli impatti sulle componenti ATMOSFERA e CLIMA, AMBIENTE IDRICO, SUOLO e SOTTOSUOLO, FAUNA, FLORA e VEGETAZIONE (HABITAT).

SINTESI DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI SIGNIFICATIVITÀ

La tabella successiva riporta la scheda sintetica di valutazione accompagnata Valutazione del livello della significatività dell'incidenza che tiene conto anche delle modalità del verificarsi delle diverse incidenze analizzate in precedenza:

Componenti interessate dalle possibili interferenze		Effetti del P/P/P/I/A sulle singole componenti sito specifiche	Valutazione del livello della significatività dell'incidenza
		Fase di cantiere	Media



ABIOTICHE	Atmosfera e clima	Fase di esercizio	Bassa
	Ambiente idrico	Fase di cantiere	Media
		Fase di esercizio	Bassa
Suolo e sottosuolo	Fase di cantiere	Media	
		Fase di esercizio	Nulla
BIOTICHE	Habitat	Fase di cantiere	Media
		Fase di esercizio	Media
	Avifauna stanziale e migratoria	Fase di cantiere	Bassa
		Fase di esercizio	Bassa
ECOLOGICHE	Paesaggio	Fase di cantiere	Bassa
		Fase di esercizio	Bassa
	Luminosità naturale	Fase di cantiere	Bassa
		Fase di esercizio	Bassa
	Rifiuti	Fase di cantiere	Media
		Fase di esercizio	Media

INDIVIDUAZIONE E DESCRIZIONE DELLE EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE

Le misure di mitigazione previste in rapporto agli effetti ambientali precedentemente analizzati, ai quali è stata associata una valutazione della significatività dell'incidenza definita come significativa ma mitigabile, relativamente alle fasi di realizzazione (fase di cantiere) e di esercizio del fabbricato di progetto.

Va precisato che non sono stati riscontrati effetti caratterizzati da una significatività Alta e non mitigabile in riferimento alla realizzazione delle opere relative al "PROGETTO RIGUARDANTE LA REALIZZAZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE E LA RELATIVA SISTEMAZIONE ESTERNA DEL LOTTO IN CONTRADA SARCONA NEL COMUNE DI CASTELLAMMARE DEL GOLFO. CATASTO: -F° 17 -Particella 374-205-373-1063-1065-1067".

ATMOSFERA E CLIMA

Per quanto concerne la componente Atmosfera e Clima, come precedentemente analizzato, l'impatto è dovuto soprattutto alle emissioni di polveri ed inquinanti dovute al traffico veicolare e alle polveri prodotte.

IMPATTI ATTESI NELLA FASE DI CANTIERE

In questa fase la causa principale di inquinamento atmosferico dipenderà dunque dalle emissioni dei gas di scarico dei mezzi in azione e dalla produzione di polveri connessa alla presenza dei mezzi meccanici per il trasporto dei materiali a piè d'opera e per le operazioni di scavo e movimento terra necessario seppur limitato ad un'estensione limitata.



Va specificato che la fase di cantiere impatta l'ambiente generalmente per periodi di tempo limitati e ridotti rispetto ad altre attività umane che invece sono da considerarsi durature e/o quasi permanenti. Inoltre, per l'espletamento di tale fase saranno necessari pochi mezzi come già dettagliato.

Per quanto riguarda le emissioni prodotte dai gas di scarico, si specifica come queste verranno ridotte minimizzando i mezzi impiegati e attraverso l'utilizzo, laddove possibile, di mezzi caratterizzati da categorie di emissioni euro 5 o B.A.T., ovvero categorie meno inquinanti che permetteranno di minimizzare il più possibile tali emissioni. I camion per il trasporto di materiali al cantiere dovranno essere provvisti di telo copri cassone. Anche il traffico, non particolarmente intenso nell'area, non subirà interferenze negative o significative.

Per quanto riguarda le emissioni di polveri, internamente od esternamente all'area, saranno comunque alquanto contenute tenuto conto dei tempi stimati per la realizzazione delle opere in progetto; si raccomanda tuttavia di utilizzare teloni copri-cassone e di mantenere basse velocità dei mezzi all'interno dell'area di cantiere al fine di evitare di sollevare polveri.

Quindi in conclusione si ribadisce che le attività che comportano la produzione e la diffusione di emissioni gassose sono temporalmente limitate alla fase di cantiere, prodotte in campo aperto e da un numero limitato di mezzi d'opera.

IMPATTI ATTESI NELLA FASE DI ESERCIZIO

Durante la fase di esercizio il traffico veicolare sarà unicamente legato alla fruizione del fabbricato, che per caratteristiche e capacità di utenza sarà equiparabile alla normale conduzione dei luoghi, che risultano già parzialmente antropizzati e/o interessati da pratiche agricole.

AMBIENTE IDRICO

IMPATTI ATTESI NELLA FASE DI CANTIERE

Si specifica che l'approvvigionamento idrico del cantiere avverrà per mezzo di cisterne amovibili provenienti dall'esterno all'area di progetto. L'impatto potenziale sul sistema idrico superficiale e sotterraneo in fase di cantiere viene mitigato attraverso interventi infrastrutturali e il ricorso a presidi finalizzati a minimizzare il carico potenzialmente inquinante delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque reflue, nonché a prevenire il rischio di eventuali sversamenti accidentali. Nello specifico sarà installato il wc da cantiere ai sensi del D.lgs. 152/2006 inoltre, per prevenire la fuoriuscita di liquidi o sostanze pericolose nel suolo, con possibilità di percolare sino al raggiungimento di eventuale falda idrica, si utilizzeranno teloni progettati per evitare la filtrazione e lo sversamento di materiali nocivi o pericolosi noti come "teloni di contenimento" o "teloni impermeabili". I teloni di contenimento, spesso realizzati con materiali speciali impermeabili e resistenti, come il PVC (cloruro di polivinile) o altri polimeri sintetici adatti per il contenimento di liquidi, possono essere utilizzati in diversi contesti compresa la gestione e lo stoccaggio di materiali da costruzione e/o di eventuali rifiuti temporanei di lavorazione. Infine, il lavaggio dei mezzi e la pulizia delle betoniere potranno essere svolti solo nelle eventuali aree di lavaggio esterne al cantiere o direttamente presso i rifornitori esterni.

IMPATTI ATTESI NELLA FASE DI ESERCIZIO

Si specifica che l'approvvigionamento idrico sarà garantito da una cisterna prefabbricata posizionata al di sotto dell'area pavimentata della veranda e collegata alla rete idrica comunale esistente nella zona, tramite riserva idrica privata prelevata



da fonte autorizzata e trasportata da mezzi idonei. Inoltre, le acque meteoriche saranno smaltite in superficie nelle aree pertinenti.

Si precisa che la distanza tra la vasca per la riserva idrica e ed il pozzo assorbente sarà maggiore di ml. 30,00 ed in ogni caso si precisa che la vasca per la riserva idrica sarà posizionata in un punto a quota maggiore rispetto all'impianto di smaltimento, in modo tale da escludere ogni interferenza del pozzo assorbente nei confronti della vasca per la riserva idrica. In corrispondenza del piano occupato delle verande coperte verrà realizzata una cisterna riserva idrica appositamente calcolata per il fabbisogno del fabbricato, interrata prefabbricata in cemento armato vibrato per acqua potabile, di capienza pari a mc. 15 di forma cilindrica a base ovoidale.

Le dimensioni contenute del fabbricato sono funzione della limitata capacità di utenza dell'immobile, così come influenzano le caratteristiche dei sistemi di smaltimento dei reflui attraverso il parametro degli abitanti equivalenti necessari al calcolo dei liquami e al dimensionamento degli impianti di smaltimento in relazione alle litologie interessate.

Per il progetto in oggetto sono stati previsti n.2 utenti equivalenti; in particolare lo smaltimento delle acque nere e dei liquami del fabbricato avverrà mediante convogliamento in appositi pozzetti e da questi immessi in una fossa settica del tipo "Imhoff"; i liquami depurati verranno poi dispersi nel terreno circostante mediante pozzo assorbente. Il tutto in conformità all'allegato 5 del D.L. 04/02/1977 e D. Lgs. 152/2006. Tali impianti determinano occupazioni minime in termini di superfici. La corretta gestione dei reflui minimizzerà l'utilizzo di mezzi di autosurgito. L'impianto fognario in tubature PVC rigido di diametro opportuno sarà collegato tramite opportuni pozzetti di ispezione reflui sifonati a fossa IMHOFF al suolo di dimensioni adeguate posta a valle rispetto all'intera costruzione, seguita da ossidazione per dispersione nel terreno mediante condotta sub-irrigazione, posta a distanza maggiore di 30 metri da opere destinate ad acqua potabile.

Anche per la piscina dotata di impianto di filtrazione, L'approvvigionamento idrico avverrà grazie al collegamento alla rete idrica comunale preesistente; lo scarico verrà convogliato nell'apparato a fossa Imhoff che già serve il lotto.

SUOLO E SOTTOSUOLO

IMPATTI ATTESI NELLA FASE DI CANTIERE

Come già esplicitato gli effetti in fase di cantiere saranno legati al consumo di suolo/impermeabilizzazione legato alla realizzazione del fabbricato e alle opere di pertinenza.

Si specifica che i movimenti terra e gli sbancamenti saranno di bassa entità e non contribuiranno a determinare nuovi fenomeni di instabilità nell'area di interesse. Il riutilizzo delle terre di scavo in loco riduce notevolmente gli eventuali impatti dovuti alla movimentazione, minimizzando l'apporto di automezzi pesanti al traffico locale. Inoltre, l'area di progetto ricade su un suolo poco pregiato dal punto di vista agricolo e floristico come già specificato.

Esternamente saranno previste opere di sistemazione e manutenzione del verde con specie idonee al contesto pedoclimatico dei luoghi e interventi di bonifica e pulizia della porzione interessata da specie aliene e infestanti e da eventuali rifiuti abbandonati.

Al fine di prevenire il rischio di eventuali sversamenti anche accidentali, in fase di cantiere si adotteranno tutte quelle misure di salvaguardia; nello specifico sarà installato il wc da cantiere ai sensi del D.lgs. 152/2006 inoltre, per prevenire la fuoriuscita di liquidi o sostanze pericolose nel suolo con possibilità di percolare, si utilizzeranno vasche e teloni progettati



per evitare la filtrazione e lo sversamento di materiali nocivi o pericolosi noti come "teloni di contenimento" o "teloni impermeabili". In particolare, i teloni di contenimento, spesso realizzati con materiali speciali impermeabili e resistenti, come il PVC (cloruro di polivinile) o altri polimeri sintetici adatti per il contenimento di liquidi, possono essere utilizzati in diversi contesti compresa la gestione e lo stoccaggio di materiali da costruzione e/o di eventuali rifiuti temporanei di lavorazione. Infine, il lavaggio dei mezzi e la pulizia delle betoniere potranno essere svolti solo nelle eventuali aree di lavaggio esterne al cantiere o direttamente presso i fornitori esterni.

Al fine di minimizzare il consumo di suolo, come da progetto si prevederà la sistemazione di opere accessorie direttamente all'interno dell'area di sedime, in particolare in corrispondenza del piano occupato del fabbricato verrà realizzato un serbatoio idrico interrato appositamente calcolato per il fabbisogno del fabbricato; esso sarà interrato sfruttando al massimo l'ingombro già occupato dalle opere. Anche, la piscina avrà dimensioni contenute pari a m. 8,00 x m. 4,00) e avrà una struttura in c.a adeguatamente impermeabilizzata, in prossimità della vasca, la piscina varrà anche una vasca di compenso. Lo scavo dovrà essere di dimensioni consone a quelle della vasca. La grandezza minima dello scavo sarà calcolata in base alle dimensioni della vasca maggiorata di almeno un metro dall'ingombro necessario per il movimento. In prossimità della vasca, si realizzerà il vano tecnico che conterrà il gruppo di filtraggio e depurazione dell'acqua della vasca. Per quanto riguarda le opere di sistemazione esterna, essa sarà limitata alla realizzazione dell'area da destinare a parcheggio auto in terra battuta, da realizzarsi in corrispondenza della casa, inoltre verrà creato un pergolato in corrispondenza della zona giorno del fabbricato ed a un piccolo passetto, realizzato lateralmente lungo tutto l'edificio per migliorare la fruizione dell'immobile.

Si precisa che lo spazio da destinare a parcheggio sarà pavimentata con pietra locale informe, poggiata sul terreno senza utilizzo di massetti o collanti e senza modificare il naturale andamento del terreno, e la piccola stradella di collegamento non saranno impermeabilizzati ma realizzate con uno strato di materiale tout venant di colore terroso senza messa in opera di nessuna pavimentazione, mentre le aree antistanti saranno lasciate scrupolosamente a terreno vegetale. L'accesso al sito sarà reso possibile mediante la realizzazione di un tracciato sul terreno, di larghezza non superiore a 4,00 m, che disperdendosi dalla stradella esistente consente di accedere facilmente alle zone ove si ubicherà il fabbricato. L'accesso sarà utilizzato anche dai mezzi di cantiere, così come anche la traccia di collegamento necessaria alla fruizione del futuro fabbricato, sarà utilizzata sin dalla fase di cantiere, senza prevedere ulteriori tracce, neanche a carattere temporaneo. Tali scelte progettuali, concorrono a mitigare l'incidenza sul suolo, inoltre l'utilizzo della viabilità esistente, così come l'utilizzo della traccia che collegherà in futuro il fabbricato già in fase di realizzazione delle opere, unitamente alla definizione di una precisa e ben definita area di cantiere, in cui effettuare anche lo stoccaggio di materiali e/o di rifiuti, permetterà di evitare la sovra-compattazione del suolo, minimizzando di fatto le aree di movimentazione mezzi alle sole aree previste e lasciando inalterato il resto del sito. Tale condizione risulta utile anche per evitare e/o minimizzare l'interazione con le piante di ulivo presenti nel sito.

IMPATTI ATTESI NELLA FASE DI ESERCIZIO

Si specifica che in fase di esercizio non si produrranno interferenze con la componente suolo e sottosuolo in quanto saranno previsti solo interventi di manutenzione del verde con specie idonee al contesto e di bonifica e pulizia della porzione



interessata da specie aliene e infestanti. La fase esercizio non prevede sfruttamento della risorsa suolo-sottosuolo, la quale non sarà impermeabilizzata. Le acque reflue provenienti dagli scarichi saranno opportunamente trattate senza produrre inquinamento. Sarà evitato l'utilizzo di pesticidi e di sostanze nocive per l'ambiente; altresì va detto che la Ditta informerà anche eventuali fruitori terzi dell'immobile, dei divieti previsti nel sito e del divieto di utilizzo di pesticidi e sostanze nocive per l'ambiente. Inoltre, sarà utilizzata la stessa viabilità definita in fase di cantiere per minimizzare l'interferenza con il suolo vegetale. La strada sarà realizzata senza effettuare opere di sbancamento o di contenimento ma seguendo l'andamento orografico del terreno e prestando attenzione a ogni forma di sporgenza calcarea presente.

Anche l'analisi dell'incremento di consumo di suolo riportata nell'*Allegato B – Effetto Cumulo* al presente elaborato e al quale si rimanda per i dettagli, ha evidenziato incidenze minime.

FAUNA, FLORA E VEGETAZIONE (HABITAT)

L'impatto complessivo sulla fauna e sulla flora dovuto alla realizzazione delle opere in progetto risulta ben tollerabile giacché non sono state riscontrate specie di particolare pregio o grado all'interno del sito di progetto.

IMPATTI ATTESI NELLA FASE DI CANTIERE

L'impatto potenziale registrabile sulla flora e la vegetazione durante la fase di cantiere riguarda essenzialmente la sottrazione di specie vegetali per effetto dei lavori necessari alla realizzazione delle opere di costruzione previste dal progetto. Al fine della discretizzazione delle opere di cantiere, vanno evidenziate e considerate le modeste dimensioni delle opere da realizzarsi, infatti, rapportando l'area dell'intervento a quella del sito protetto considerato, si ottengono valori di molto bassi rispetto all'estensione del suddetto sito protetto.

L'impatto sulla fauna locale, legata all'ecosistema rurale, può verificarsi unicamente nella fase di cantiere, dove la rumorosità di alcune lavorazioni, oltre alla presenza di persone e mezzi, può causare un temporaneo disturbo che induce la fauna a evitare l'area. La durata del disturbo è limitata nel tempo con presenza di 3-4 lavoratori contemporaneamente. Gli stessi raggiungeranno i luoghi ottimizzando l'utilizzo di mezzi al fine di ridurre il carico veicolare minimizzando difatti rumori molesti e emissioni di polveri e gas.

Si dovranno spegnere i mezzi non direttamente coinvolti nelle lavorazioni e i lavori dovranno essere inoltre calendarizzati escludendo il periodo Marzo-Luglio, per non rischiare di interferire con i periodi riproduttivi delle principali specie avicole presenti nell'intorno.

Bisognerà inoltre assicurarsi, prima dell'inizio dei lavori, che entro l'area di intervento non siano presenti mammiferi terricoli, anfibi, rettili, o tane degli stessi ed evitare lavorazioni notturne e luci notturne di cantiere particolarmente impattanti oltre alle buone norme comportamentali da adottare all'interno di un luogo protetto. Anche dal punto di vista della frammentazione dell'habitat, tenuto conto del fatto che le opere in progetto non ricadono direttamente all'interno della perimetrazione di particolari habitat, non si ravvedono particolari problematiche.

Inoltre, il progetto prevede il mantenimento delle piante di olivo coerentemente con le prescrizioni del decreto legislativo luogotenenziale (D.lgs. L.) del 27 luglio 1945, n. 475, "Divieto di abbattimento di alberi di olivo" unitamente alla



vegetazione autoctona da integrare per la sistemazione a verde dell'area esterna al progetto. La porzione a monte in cui si localizzano i lecci non sarà interessata da opere.

In particolare, con riferimento alle specie da piantumare, si specifica che l'intera area di pertinenza del fabbricato verrà integrata con essenze tipiche della zona, quali ulivo, palma nana, ginestra, mandorlo, ecc., e senza alterazioni o evidenti modifiche dell'andamento orografico, prestando particolarmente attenzione alla vegetazione preesistente e alla valorizzazione all'interno del lotto di tali specie.

Riguardo le opere di delimitazione dell'area di pertinenza del fabbricato, si precisa che la recinzione sarà realizzata in parte con paletti in metallo e rete metallica per l'altezza pari a 1.50 m, la distanza tra i paletti sarà di 1.25 m, verrà inoltre realizzato un cancello di ingresso di lunghezza pari a 4 m ed arretrato qualche metro dalla strada comunale, nello stesso punto in cui è collocato il cancello preesistente. Il cancello sarà sorretto da 2 pilastri in c.a. di altezza pari a 2 m. Saranno realizzati opportuni sottopassi per il passaggio di piccoli mammiferi e specie striscianti evitando la formazione di barriere.

IMPATTI ATTESI NELLA FASE DI ESERCIZIO

Per quanto riguarda la fruizione della struttura, in rapporto alla limitata capacità di utenza di quest'ultima, si ravvede come essa non produrrà, a parere dello scrivente, disturbi di tali da interferire negativamente con il contesto naturalistico dell'area; inoltre viene specificato come il sito di intervento sia relativo all'area di sedime del fabbricato, mentre esternamente consta di piccoli interventi di sistemazione esterna, necessari al fine di rendere fruibile la struttura in collegamento con la viabilità preesistente.

Da questo punto di vista si riscontra un miglioramento delle condizioni del luogo in quanto si opereranno integrazioni e manutenzione dell'area a verde caratterizzata da piante tipiche del contesto vegetale rilevato, con estirpazione delle specie aliene e infestanti.

Dal punto di vista della vegetazione potenziale, l'area di progetto ricade all'interno dell'associazione della vegetazione potenziale *Oleo-Ceratonion: macchia sempreverde con dominanza di olivastro e carrubo*, così come riportato nella Carta della Vegetazione Potenziale della Regione Siciliana. Pertanto, sulla base delle associazioni della vegetazione potenziale riscontrate, il terreno di pertinenza del fabbricato inserito all'interno di un impianto ad oliveto risulta perfettamente coerente con l'associazione vegetale dei luoghi e il contesto culturale riscontrato. L'intera area di pertinenza del fabbricato verrà integrata con essenze tipiche della zona, quali ulivo, palma nana, ginestra, mandorlo, ecc., e senza alterazioni o evidenti modifiche dell'andamento orografico, prestando particolarmente attenzione alla vegetazione preesistente e alla valorizzazione all'interno del lotto di tali specie.

L'intera area non presenterà alterazioni o evidenti modifiche dell'andamento orografico, prestando particolarmente attenzione alla vegetazione preesistente e alla valorizzazione all'interno del lotto di tali specie. Altresì va detto che la Ditta informerà anche i fruitori terzi dei divieti previsti nel sito e delle buone norme comportamentali da adottare, oltre al divieto di utilizzo di pesticidi e sostanze nocive per l'ambiente e di abbandono di rifiuti. Per la natura e gli scopi per cui il progetto verrà realizzato, in relazione alla bassa capacità di utenza, possiede scarse potenzialità di introdurre nuove presenze stanziali, tali da poter causare un disturbo alle specie e agli habitat, in un'area già caratterizzata da edifici sparsi e attività agricole.



INTERFERENZA CON L'AVIFAUNA STANZIALE E MIGRATRICE

IMPATTI ATTESI NELLA FASE DI CANTIERE

Gli impatti rilevabili in termini di interazione con l'avifauna, sia stanziale che migratrice, sono legati essenzialmente alla presenza dei mezzi di cantiere e maestranze e dalla conseguente rumorosità che ne deriva. Si specifica tuttavia inoltre che la fase di cantiere impatta l'ambiente generalmente per periodi di tempo limitati e ridotti rispetto ad altre attività umane che invece sono da considerarsi durature e/o quasi permanenti. Inoltre, per l'espletamento di tale fase saranno minimizzati i mezzi impiegati, massimizzando ad esempio il trasporto delle maestranze al sito di cantiere. I mezzi non impiegati nelle lavorazioni saranno spenti al fine di ridurre i rumori.

Per attenuare le interferenze dei mezzi di cantiere si opererà una calendarizzazione delle operazioni prevedendo che le fasi di cantiere risultino al di fuori dei principali periodi nidificatori dell'avifauna presente, in modo da limitare il disturbo arrecato dalle lavorazioni.

In fase di sopralluogo, inoltre, non si è riscontrata la presenza di nidi attuali o abbandonati e/o tracce di nidificazione di uccelli e pipistrelli.

Il mantenimento dell'oliveto e l'integrazione con macchia mediterranea comporterà un miglioramento in termini di biodiversità, permettendo lo sviluppo di nicchie ecologiche specie per l'avifauna. Saranno realizzati opportuni sottopassi per il passaggio di piccoli mammiferi e specie striscianti evitando la formazione di barriere.

IMPATTI ATTESI NELLA FASE DI ESERCIZIO

La possibilità che si generino emissioni acustiche suscettibili di arrecare disturbo alle specie in relazione alla fase di gestione dell'edificio è legata alla gestione del fabbricato e alla presenza di fruitori terzi. Tuttavia, le ridotte dimensioni delle opere in progetto si traducono in una limitata capacità di utenza e pertanto non si configurano particolari impatti attesi. Per limitare le interferenze, oltre alle corrette norme civiche da adottare, la Ditta informerà i fruitori terzi dell'immobile, dei divieti e delle limitazioni acustiche previste nel sito.

PAESAGGIO

IMPATTI ATTESI NELLA FASE DI CANTIERE

In questa fase non sussistono impatti particolarmente rilevanti, tranne che la momentanea presenza di mezzi ed operai nell'area di cantiere. Il tempo di realizzazione delle opere di progetto è limitato così come si adotteranno criteri utili a minimizzare la presenza contemporanea di più maestranze e mezzi, inducendo non solo un impatto visivo minore ma anche riducendo rumore e inquinamento rispetto a quelli di *background*. L'integrazione di specie vegetali autoctone contribuirà a mitigare visivamente l'intervento già dalla fase di cantiere.

IMPATTI ATTESI NELLA FASE DI ESERCIZIO

Come evidenziato in precedenza, in fase di esercizio il principale impatto è legato all'inserimento di una nuova sagoma edilizia nel contesto dei luoghi. Difatti, non si ravvedono impatti particolarmente rilevanti sulla componente paesaggistica e visiva dell'area.



L'assetto percettivo e panoramico è fortemente mitigato dalla presenza della vegetazione già presente in sito, oltre a quella di integrazione prevista dal progetto con piante endemiche della zona mediterranea, evitando l'utilizzo di specie aliene e garantendone il mantenimento estirpando le specie invasive e senza alterazioni o evidenti modifiche dell'andamento orografico e prestando particolarmente attenzione alla vegetazione preesistente come già evidenziato in precedenza.

Inoltre, il fabbricato sarà di modeste dimensioni e caratterizzato da corpo di fabbrica a due elevazioni fuori terra (piano terra e piano sottotetto). Per quanto concerne le opere di finitura esterna, si precisa che la copertura sarà realizzata con manto a doppio strato costituito da coppi siciliani di fattura artigianale di colore giallo-bruno mentre le grondaie ed i pluviali saranno realizzati con elementi in alluminio color rame e/o elementi in cotto.

Pertanto, oltre alle limitate volumetrie del fabbricato, il progetto prevede l'utilizzo di materiali da costruzione locali, con finiture che rispecchiano i caratteri dell'edilizia rurale del territorio con colori naturali tipici del contesto architettonico e della tradizione locale.

Coerentemente con quanto previsto dal PTPR, la piccola sagoma di progetto di dimensioni contenute, si inserisce all'interno di un paesaggio agricolo a bassa densità, in maniera tale da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito, mantenendo inalterati i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e privilegiando le tipologie e le tecniche costruttive tradizionali come evidenziato nella relazione tecnica a supporto delle opere in progetto.

Pertanto, le opere in progetto si inseriranno in tale contesto in maniera gradevole caratterizzato da una buona schermatura visiva e, relazione alla tipologia di opere da realizzarsi, non determineranno variazioni del grado ecologico attualmente presente.

INQUINAMENTO LUMINOSO

IMPATTI ATTESI NELLA FASE DI CANTIERE

Per quanto concerne l'inquinamento luminoso legato alla fase di realizzazione delle opere di progetto, si specifica come le lavorazioni, limitate temporalmente, saranno effettuate con la luce solare naturale. Pertanto, non si produrranno alterazioni della quantità naturale di luce presente di notte nell'ambiente esterno del sito, rispetto alle condizioni *ante-operam*, dovute all'immissione di luce artificiale antropica.

IMPATTI ATTESI NELLA FASE DI ESERCIZIO

In fase di esercizio non si prevedono elementi tali da determinare impatti rispetto alla normale conduzione di un immobile. È possibile minimizzare tale aspetto nella fase di esercizio utilizzando *dimmer* e sensori temporizzati e/o di movimento finalizzati alla vigilanza notturna evitando elementi luminosi fissi durante la notte.

RIFIUTI

IMPATTI ATTESI NELLA FASE DI CANTIERE

In fase di cantiere la produzione di rifiuti può riguardare le terre di scavo; tali materiali, saranno riutilizzati in loco per la costruzione dei muri in pietra e sistemazione di piazzole. Gli sfabbricidi derivanti dalle demolizioni e dagli scarti di lavorazione saranno smaltiti secondo i dettami del D. Lgs. 152/2006. In fase gestionale la produzione di rifiuti può



rappresentare uno degli effetti rilevanti che la realizzazione della struttura ristorativa può indurre nel territorio e, nello specifico, nei siti protetti. In particolare, i rifiuti prodotti riguardano:

- Scarti organici: resti provenienti da attività di ristorazione.
- Materiali di consumo: carta e cartone, vetro, plastiche, legno, alluminio.

L'area di stoccaggio materiali e lavorazioni verrà protetta mediante apposite telonature impermeabili al fine di evitare la produzione di percolato che possa interagire con le componenti acqua e suolo come precedentemente evidenziato.

Sarà inoltre installato il wc da cantiere ai sensi del D.lgs. 152/2006 mentre per prevenire la fuoriuscita di liquidi o sostanze pericolose nel suolo, con possibilità di percolare sino al raggiungimento di eventuale falda idrica, si utilizzeranno teloni progettati per evitare la filtrazione e lo sversamento di materiali nocivi o pericolosi noti come "teloni di contenimento" o "teloni impermeabili" come già evidenziato per la protezione delle componenti suolo e acqua.

Le emissioni di polveri sono un fattore temporaneo relativo esclusivamente alla fase di cantiere. La velocità del vento prevalente rilevata nella zona e l'altezza del sito di progetto ne assicura una rapida dispersione.

IMPATTI ATTESI NELLA FASE DI ESERCIZIO

In fase gestionale, la produzione di rifiuti può rappresentare uno degli effetti a maggiore rilevanza che l'utilizzo della struttura può indurre nel territorio e, nello specifico nelle aree protette considerate. In particolare, i rifiuti prodotti riguardano:

- Rifiuti da imballaggio: carta e cartone, vetro, plastiche, legno, alluminio;
- Scarti organici: resti di cucina e manutenzione del verde;
- Materiali di consumo;
- Gestione della piscina e scarico acque.

Tuttavia, la bassa capacità della struttura in termini di utenza, permette di presupporre una produzione di rifiuti relativamente contenuta, mentre per quanto riguarda l'abbandono dei rifiuti, è auspicabile che, attraverso l'operatività della struttura, si inneschi un "effetto deterrente" legato al presidio del territorio.

I rifiuti legati alla gestione ordinaria dell'immobile, saranno smaltiti mediante raccolta dei rifiuti comunale, o conferiti nel C.C.R. più vicino. Lo smaltimento delle acque nere e dei liquami avverrà mediante convogliamento in appositi pozzetti e da questi immessi in una fossa settica del tipo "Imhoff"; i liquami depurati verranno poi dispersi nel terreno circostante mediante condotta disperdente, i fanghi invece saranno smaltiti con cadenza periodica, mediante idoneo servizio di autospurgo autorizzato che ne produrrà regolare formulario.

Per quanto concerne lo scarico delle acque della piscina si precisa come esse verranno convogliate disperse all'interno del lotto.

SINTESI DELL'EFFICACIA DELLE MISURE DI MITIGAZIONE SULLA VERIFICA DELL'INCIDENZA

A conclusione di questa fase, è stata inserita una tabella riassuntiva sull'esito delle valutazioni svolte in merito alla significatività delle interferenze, con e senza l'individuazione di misure di mitigazione come riportato dalle LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (V.Inc.A.) DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" art. 6, paragrafi 3 e 4.



Componenti interessate dalle possibili interferenze		Effetti del P/P/P/I/A sulle singole componenti sito specifiche	Valutazione del livello della significatività dell'incidenza	Verifica dell'incidenza a seguito dell'applicazione di misure di mitigazione
ABIOTICHE	Atmosfera e clima	Fase di cantiere	Media	Bassa
		Fase di esercizio	Bassa	Bassa
	Ambiente idrico	Fase di cantiere	Media	Bassa
		Fase di esercizio	Bassa	Nulla
Suolo e sottosuolo	Fase di cantiere	Media	Bassa	
	Fase di esercizio	Nulla	Nulla	
BIOTICHE	Habitat	Fase di cantiere	Media	Bassa
		Fase di esercizio	Media	Bassa
	Avifauna stanziale e migratoria	Fase di cantiere	Bassa	Bassa
		Fase di esercizio	Bassa	Bassa
ECOLOGICHE	Paesaggio	Fase di cantiere	Bassa	Nulla
		Fase di esercizio	Bassa	Nulla
	Inquinamento luminoso	Fase di cantiere	Bassa	Nulla
		Fase di esercizio	Bassa	Nulla
	Rifiuti	Fase di cantiere	Media	Bassa
		Fase di esercizio	Media	Bassa

CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI FINALI

CONSIDERATO che l'area del progetto in esame ricade all'interno del Sito Natura 2000 ZPS - ITA010029 "Monte Cofano, Capo San Vito e Monte Sparagio".

RILEVATO che il progetto in esame non è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito Natura 2000 interessato.

VALUTATO che l'intervento non è configurabile come opera pubblica necessaria alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente.

TENUTO CONTO di quanto contenuto nello Standard Data Form del Sito Natura 2000 ZPS ITA010029 "Monte Cofano, Capo San Vito e Monte Sparagio".



VISTO il D.D.G. n. 347/2010, Decreto istitutivo della ZPS ITA010029 “Monte Cofano, Capo San Vito e Monte Sparagio”.

TENUTO CONTO di quanto previsto dai Criteri minimi uniformi di cui all’art. 2, comma 4 del Decreto del Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare del 17 ottobre 2007 si applicano a tutte le Zone speciali di conservazione e zona di conservazione speciale.

TENUTO CONTO di quanto disposto dal piano di gestione “Monti di Trapani” (definitivamente approvato dall’Assessorato Territorio ed Ambiente della Regione Sicilia con D.D.G. n. 347 del 24/06/2010), strumento di gestione del sito della Rete Natura 2000, ZPS ITA010029.

CONSIDERATO e VALUTATO che l’intero appezzamento di terreno ricade in parte in Zona Territoriale Omogenea “E.2” corrispondente alla “Zona Agricola di interesse Paesaggistico-Ambientale” e per essa valgono le prescrizioni contenute nell’articolo 78 delle Norme Tecniche di Attuazione approvate con D.D. 616 del 9-6-2004 e successiva Variante alle N.T.A. adottata con Delibera di C.C. n° 47 del 4-12-2008.

VISTO il piano di gestione “Monti di Trapani” (definitivamente approvato dall’Assessorato Territorio ed Ambiente della Regione Sicilia con D.D.G. n. 347 del 24/06/2010).

CONSIDERATO e VALUTATO che dal piano di gestione tra gli obiettivi del Sito Natura 2000 troviamo la *Conservazione e riqualificazione del paesaggio agricolo tradizionale al fine di potenziare i corridoi ecologici e lo sviluppo della biodiversità* e la *Riconversione degli impianti forestali verso tipologie vegetazionali coerenti con gli habitat presenti e potenziali*.

RILEVATO che tra le MINACCE/CRITICITÀ identificate dal PdG sono incluse le “abitazioni disperse” a cui sono associati i seguenti obiettivi/azioni: - obiettivo generale “Riqualificazione/ripristino dell’integrità ecologica” correlato all’obiettivo specifico la “Conservazione e riqualificazione del paesaggio agricolo tradizionale al fine di potenziare i corridoi ecologici e lo sviluppo della biodiversità”, ed all’AZIONE RIQ_HAB_02 “Siepi e filari arborei–arbustivi in aree agricole.”

CONSIDERATA la Legge Regionale Sicilia del 13.08.2020 n. 19 e l’obiettivo fissato del consumo di suolo a saldo zero da raggiungere entro il 2050; a tale scopo, gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica perseguono la riduzione del consumo di suolo, attraverso il riuso e la rigenerazione urbana.

CONSIDERATO e VALUTATO che nello Studio di Incidenza Ambientale viene analizzato l’impatto dell’incremento del traffico veicolare sull’atmosfera e delle emissioni acustiche derivanti dalla frequentazione antropica, tenuto conto della tipologia di progetto e dell’area in cui verrà realizzato.

CONSIDERATO dall’esame degli elaborati progettuali si rileva che sarà realizzata anche una piscina di dimensione mt. 8,00 x mt. 4,00 per una superficie di circa mq. 32,00 ed avrà una profondità massima pari a mt. 1,50.



VALUTATO che la descritta piscina prevede un impianto di filtrazione delle acque al cloro e che lo stesso impatta con la presenza anche se rare degli habitat, mentre sia la biopiscina o altra realizzata a filtrazione al sale esclude ogni possibile incidenza con gli habitat e/o qualsiasi altra criticità ambientale.

RICHIAMATO che ai sensi di quanto disposto per gli scarichi di acqua al suolo, dalla tabella n. 4 dell'Allegato 5 alla parte terza del D.Lg s. 152/06 impone un limite per lo scarico nel suolo di acque con più di 0,2 ppm di cloro

TENUTO CONTO del fatto che nella fattispecie, poiché non si dispone di fognatura né di corpi idrici superficiali, viene previsto lo scarico delle acque della piscina trattate con cloro nella propria fossa imhoff e non si fa alcun riferimento alle acque di contro lavaggio dei filtri di una piscina che contengono: Prodotti chimici; Solidi sospesi; Sostanze organiche, la cui quantità varia in base alla frequenza con cui viene operato il contro lavaggio e al numero di persone che usufruiscono della vasca. In ogni caso, al fine di essere equiparate alle acque reflue industriali assimilabili alle domestiche, le acque di contro lavaggio devono essere sottoposte a uno specifico trattamento depurativo, finalizzato a ridurre la portata inquinante delle sostanze in esse presenti. Qualora tale trattamento non venga posto in essere, le acque di contro lavaggio dei filtri vengono considerate a tutti gli effetti reflui industriali.

CONSIDERATO che non è stata riscontrata la presenza di falda superficiale a profondità tale da interferire con le opere di progetto.;

RILEVATO e VALUTATO che, dalla consultazione del Portale della Regione Sicilia SIVVI, emerge che nel Comune di Castellammare del Golfo è stato avviato un elevato numero di immobili e piscine nonché di piani di lottizzazione, che occupano una relativa percentuale significativa di territorio comunale e che quindi hanno generato il sovradimensionamento del PRG vigente in rapporto alla popolazione attualmente insediata, e che a tal proposito è stata effettuata la valutazione degli effetti cumulo secondo quanto stabilito dall'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii. con particolare riferimento al consumo di suolo.

CONSIDERATO e VALUTATO che nello Studio di Incidenza Ambientale si è proceduto ad effettuare la valutazione sull'eventuale carattere cumulativo degli impatti, che potrebbero generarsi con l'attuazione delle opere in oggetto, in considerazione delle proposte analoghe presentate nel Comune di Castellammare del Golfo escludendone la loro presenza.

CONSIDERATO e VALUTATO che nello Studio di Incidenza Ambientale vengono menzionati 7 interventi già autorizzati o in fase di autorizzazione e che gli stessi non determinano impatti sulle componenti ambientali o avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

CONSIDERATO e VALUTATO che le circostanze sopra rilevate, non determinano una sottrazione di risorse ambientali, un aumento del carico insediativo e non possono potenzialmente avere effetti negativi sulle componenti ambientali "suolo", "fauna" e "flora".

VALUTATO che il Proponente fornisce chiare informazioni relative agli impatti derivanti dall'incremento di illuminazione e rumore dell'area sulla componente avifaunistica.



VALUTATO che gli eventuali potenziali impatti su habitat e specie di interesse comunitario derivanti potenzialmente in fase di cantiere da:

- scavi;
- emissione di gas, polveri e rumori;
- produzione di rifiuti, materiali di risulta e terre e rocce da scavo;
- traffico indotto dalle operazioni di cantiere e dal trasporto di rifiuti e risorse naturali.

Sono specificatamente esaminati e superati mediante le opere di mitigazione singolarmente indicate in progetto.

RILEVATO che tra gli obiettivi del Piano di gestione abbiamo la *Conservazione e riqualificazione del paesaggio agricolo tradizionale al fine di potenziare i corridoi ecologici e lo sviluppo della biodiversità* e la *Riconversione degli impianti forestali verso tipologie vegetazionali coerenti con gli habitat presenti e potenziali*.

VALUTATO che, per le motivazioni sopra esposte, sulla base degli elementi forniti con la documentazione di progetto, in ragione della tipologia, dell'entità e della durata delle attività di cantiere, nonché della tipologia di attività previste in fase di esercizio, è possibile escludere l'esistenza di potenziali interferenze significative su habitat e specie di interesse comunitario della ITA010029 "Monte Cofano, Capo San Vito e Monte Sparagio".

CONSIDERATO che le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza approvate dalla Conferenza Stato Regioni nel 2019, sviluppate per conformarsi alle direttive europee e porre fine a una procedura di pre-infrazione avviata dalla Commissione Europea nei confronti dell'Italia, fornisce un quadro dettagliato su come condurre l'analisi di piani e progetti, delineando i passaggi valutativi per la transizione dallo screening (I livello) alla valutazione appropriata (II livello), come previsto dall'art. 6, commi 3 e 4 della Direttiva Habitat.

VALUTATO che dall'analisi del progetto e da quanto riportato nello "Studio di Incidenza" livello II si possono ragionevolmente escludere effetti negativi "diretti" ed "indiretti" sugli habitat di interesse Comunitario e sulle specie di interesse conservazionistico.

VALUTATO in conclusione che è possibile affermare in maniera oggettiva, visto il grado di approfondimento del livello II presentato, che il progetto in oggetto non determinerà incidenza significative, ovvero non pregiudicherà il mantenimento dell'integrità del sito Natura 2000 interessato con riferimento agli specifici obiettivi di conservazione di habitat e specie.

Per quanto sopra considerato e valutato, questa Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, ai fini dell'emissione del provvedimento finale di "giudizio di compatibilità ambientale" da parte dell'Autorità Ambientale,

ESPRIME



PARERE POSITIVO di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.INC.A.) Livello II – Valutazione Appropriata ex art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. per il “PROGETTO RIGUARDANTE LA REALIZZAZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE E LA RELATIVA SISTEMAZIONE ESTERNA DEL LOTTO IN CONTRADA SARCONA NEL COMUNE DI CASTELLAMMARE DEL GOLFO. CATASTO: -F° 17 -PARTICELLA 374-205-373-1063-1065-1067”.
CON LE SEGUENTI PRESCRIZIONI AMBIENTALI:

Al fine di arrecare il minor disturbo possibile all'avifauna in termini di emissioni gassose, acustiche e produzione di polveri, il proponente dovrà:

- prevedere l'impiego di mezzi di cantiere omologati in regola con la normativa europea per le emissioni inquinanti e ben mantenuti e tutti gli accorgimenti di cantiere utili a tal uopo.
- per minimizzare il disturbo all'avifauna stanziale e migratoria, l'impianto di illuminazione esterna dovrà Utilizzare lampade a LED con temperatura di colore :S3000K e spettro ridotto. Avere punti luce schermati verso l'alto per evitare dispersione luminosa. Essere attivato solo in caso di necessità, tramite sensori di movimento tarati per rilevare movimenti significativi. Rispettare i criteri del Decreto del Ministero dell' Ambiente del 17 ottobre 2007 e eventuali linee guida tecniche aggiornate.

Al fine di potenziare i corridoi ecologici e lo sviluppo della biodiversità, nonché di fornire habitat per il rifugio e la nidificazione ad uccelli e mammiferi selvatici, e in coerenza con le azioni del piano di gestione del sito della Rete Natura 2000, il proponente dovrà impiantare siepi con l'uso esclusivo di essenze arbustive autoctone della macchia mediterranea, coerenti con il paesaggio rurale e provvedere all'eradicazione delle eventuali infestanti alloctone;

In riferimento alle aree esterne di pertinenza, occorre limitare quanto più possibile la trasformazione di superfici naturali in aree impermeabili o semipermeabili all'acqua, e pavimentare con materiali drenanti al fine di garantire l'invarianza idraulica del sito;

Dovranno essere previsti idonei interventi tecnici finalizzati all'intercettazione ed al riuso delle acque meteoriche ed al risparmio idrico;

la piscina prevista nel progetto DEVE ESSERE realizzata come BIOPISCINA, adottando un sistema di depurazione naturale basato su fitodepurazione con piante acquatiche e filtri biologici, senza l'uso di sostanze chimiche; la struttura dovrà essere suddivisa in una zona di balneazione e una di rigenerazione, progettata con materiali naturali e sostenibili, rivestimenti certificati a basso impatto ambientale e componenti ecologici come PVC senza ftalati; l'approvvigionamento, idrico, come previsto, dovrà avvenire tramite autobotte, con un sistema chiuso per il ricircolo e il trattamento delle acque reflue, mentre la zona di rigenerazione, popolata da piante autoctone, contribuirà alla purificazione dell'acqua e alla tutela della biodiversità locale; la manutenzione dovrà rispettare criteri di sostenibilità, vietando l'introduzione di organismi non autoctoni e preservando l'equilibrio ecologico, e la struttura dovrà essere realizzata con una vasca in metallo, preferibilmente in alluminio o acciaio, che riduca l'impatto ambientale, limiti gli scavi e garantisca il riciclo al termine della vita utile, favorendo l'integrazione con il contesto naturale e la protezione delle risorse naturali.



In alternativa la piscina potrà essere realizzata utilizzando un processo di elettrolisi del sale per generare cloro naturale, eliminando la possibilità di aggiungere cloro chimico. In tal modo si avrà un'incidenza ambientale del tutto ridotta, con una concentrazione di sale molto inferiore a quella del mare.

Dovrà essere previsto un idoneo spazio per l'alloggio dei contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti adatti ad evitare l'esposizione a specie faunistiche selvatiche; detto spazio dovrà essere debitamente mimetizzato con adeguata vegetazione arborea ed arbustiva schermante, adatta alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo.

Alla fine dei lavori, tutte le aree non direttamente interessate dagli interventi dovranno ripristinate allo stato *"ante operam"*;

Le terre e rocce da scavo non riutilizzate in sito e gli eventuali rifiuti dovranno essere portati al di fuori del Sito Rete Natura 2000 per il loro conferimento nel rispetto dei criteri di priorità di gestione dei rifiuti di cui alla Parte IV del D.lgs. 152/06; È fatto divieto di modificare le caratteristiche plano-altimetriche dei luoghi o aprire, anche temporaneamente, nuove strade, piste e sentieri non espressamente previsti in progetto.



**ATTESTAZIONE PRESENZA DEI COMPONENTI
ADUNANZA DEL 30.04.2026 COMMISSIONE TECNICA SPECIALISTICA
per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale**

I sottoscritti, preso atto del verbale della riunione del 30.04.2026, attesta il voto dai componenti espresso e verbalizzato e la presenza e l'assenza degli stessi.

1.	ARMAO	Gaetano	PRESENTE Entra 10.57
2.	AMICO	Angelo	PRESENTE
3.	BARATTA	Domenico	PRESENTE
4.	BORDONE	Gaetano	PRESENTE
5.	CASINOTTI	Antonio	PRESENTE
6.	CASTELLANO	Gianlucio	PRESENTE
7.	CILONA	Renato	PRESENTE
8.	CURRÒ	Gaetano	PRESENTE ENTRA 11.39
9.	D'AMATO	Salvatore	PRESENTE
10.	DIELI	Tiziana	PRESENTE entra 12.11
11.	D'URSO	Alessio	PRESENTE Entra 11.07
12.	FALCONE	Antonio	PRESENTE ESCE 10.30 Entra 12.00 esce 12.40
13.	FERRAÙ	Giovanni	PRESENTE
14.	FICANO	Filippo	PRESENTE
15.	GAMBINO	Antonino	PRESENTE
16.	GENTILE	Giuseppe	PRESENTE ENTRA 10.59
17.	GUGLIELMINO	Antonino	PRESENTE
18.	ILARDA	Gandolfo	ASSENTE
19.	IUDICA	Carmelo	PRESENTE
20.	LATONA	Roberto	PRESENTE
21.	LA CARRUBBA	Alberto	PRESENTE
22.	MAIO	Pietro	PRESENTE
23.	MANGIAROTTI	Maria Stella	PRESENTE entra 10.53
24.	MARRONE	Roberta	PRESENTE
25.	MARTORANA	Giuseppe	PRESENTE
26.	MELI	Matteo	PRESENTE
27.	MIGNEMI	Giuliano	PRESENTE
28.	MINARDI	Francesco	PRESENTE
29.	MINNELLA	Vincenzo	PRESENTE
30.	MODICA	Dario	ASSENTE
31.	MONTALBANO	Luigi	PRESENTE
32.	ORIFICI	Michele	PRESENTE
33.	PAGANO	Andrea	PRESENTE
34.	PATANELLA	Vito	PRESENTE esce 13.31
35.	PEDALINO	Andrea	PRESENTE
36.	PELLERITO	Santino	PRESENTE
37.	PERGOLIZZI	Michele	PRESENTE
38.	PISCIOTTA	Antonino	PRESENTE
39.	RANIOLO	Ignazio	PRESENTE
40.	RONDISVALLE	Fausto	PRESENTE entra 10.40
41.	SALVIA	Pietro	ASSENTE
42.	SANTINI	Attilio	PRESENTE
43.	SANTORO	Giampiero	PRESENTE
44.	SAPIA	Giuseppe	PRESENTE
45.	SAVASTA	Giovanni	PRESENTE
46.	SEIDITA	Giuseppe	PRESENTE
47.	SEMILIA	Barbara	PRESENTE
48.	SEMINARA	Salvatore	PRESENTE entra 12.35 esce 13.55
49.	SPINELLO	Daniele	PRESENTE



50.	TOMASINO	Maria Chiara	PRESENTE
51.	TORTORA	Adriano	PRESENTE
52.	VERNOLA	Marcello	PRESENTE entra 13.00
53.	VIOLA	Salvatore	PRESENTE
1.	VOLPE	Gioacchino	PRESENTE

Il Presidente
Prof. Avv. G. Armao